



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

691<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 14 marzo 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,  
indi del presidente Schifani  
e del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-49
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-56
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	57-85

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2
MURA (LNP) . . . . .	1
Verifiche del numero legale . . . . .	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .	2
--	---

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(3174) Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4 e passim
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore . . . . .	2, 3, 6 e passim
PARDI (IdV) . . . . .	3, 7, 10
MARINO MAURO Maria (PD) . . . . .	4
SALTAMARTINI (PdL) . . . . .	5
RUPERTO, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	6, 7
CALDEROLI (LNP) . . . . .	8
LEGNINI (PD) . . . . .	9
INCOSTANTE (PD) . . . . .	9
MALAN (PdL) . . . . .	6, 9
MURA (LNP) . . . . .	10, 12
BENEDETTI VALENTINI (PdL) . . . . .	10, 11
ADAMO (PD) . . . . .	12

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 7, 10, 13

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

## Discussione del Doc. IV, n. 13

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

SARRO (PdL), relatore . . . . .	Pag. 13, 18
LEDDI (PD) . . . . .	16, 18
LI GOTTI (IdV) . . . . .	18
MAZZATORTA (LNP) . . . . .	19, 20
LONGO (PdL) . . . . .	20

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . .	20
----------------------	----

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

## Ripresa della discussione del Doc. IV, n. 13:

SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	20
RUSSO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) . . . . .	21
Votazione a scrutinio segreto . . . . .	21

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno**

**(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione**

(Relazione orale):

BAIO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) . . . . .	22
VALENTINO (PdL) . . . . .	25

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..*

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE ..... Pag. 28

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058:**

PRESIDENTE .....	28, 30, 32 e <i>passim</i>
MAZZATORTA (LNP) .....	28
MUGNAI (PdL) .....	30
MALAN (PdL) .....	32
* QUAGLIARIELLO (PdL) .....	35, 40, 48
BETTAMIO (PdL), relatore .....	36
SEVERINO DI BENEDETTO, ministro della giustizia .....	36
CALDEROLI (LNP) .....	38, 40, 41 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD) .....	38
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) .....	39
LI GOTTI (IdV) .....	40, 44
LEGNINI (PD) .....	43, 44
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....	44
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) .....	44, 45
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....	45
BRICOLO (LNP) .....	47, 48

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3174**

Ordini del giorno .....	51
Articolo 1 .....	54

**Decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15**

Articoli 1 e 2 ..... Pag. 54

**DISEGNO DI LEGGE N. 850**

Ordini del giorno ..... 55

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Pardi sul disegno di legge n. 3174 ..... 57

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

58

**CONGEDI E MISSIONI .....**

67

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 67

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Mozioni, nuovo testo ..... 68

Mozioni ..... 70

Interrogazioni ..... 71

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 85

Ritiro di interrogazioni ..... 85

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 marzo.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3174) Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento). (Relazione orale)**

VIZZINI, *relatore*. Il decreto-legge anticipa i termini di presentazione delle liste e delle candidature per le elezioni amministrative del prossimo mese di maggio, evitando così che alcuni adempimenti connessi al procedimento elettorale, a carico dei delegati di lista e dei componenti delle commissioni elettorali circondariali, debbano essere svolti in coincidenza con le festività pasquali.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARDI (*IdV*). L'ordine del giorno G100 impegna il Governo a sostenere la celere approvazione del disegno di legge, già approvato in prima lettura dal Senato, secondo cui la popolazione residente negli enti locali, ai fini elettorali, dovrà essere calcolata non sulla base dei dati del censimento decennale, come disposto dalla disciplina vigente, ma in considerazione dei dati più aggiornati rilevati dall'ISTAT.

MARINO Mauro Maria (*PD*). La delicatezza del tema inerente alla presentazione delle liste elettorali è testimoniato anche dalle recenti polemiche che si sono scatenate in materia. L'intervento normativo, volto ad

evitare la concomitanza di alcune incombenze procedurali con le festività pasquali, effettuato tramite decreto-legge, è condivisibile e risponde ai requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione.

SALTAMARTINI (*PdL*). Il decreto-legge n. 15 risponde ai requisiti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione, anche se il suo contenuto ha natura sostanzialmente amministrativa. Va comunque riaffermato il ruolo centrale delle Assemblee elettive nel procedimento legislativo, evitando il ricorso troppo frequente alla decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

VIZZINI, *relatore*. Invita ad accogliere l'ordine del giorno G100, ricordando l'impegno della Commissione affari costituzionali del Senato nell'approvare il disegno di legge in base al quale, ai fini elettorali, la popolazione residente nei territori degli enti locali sia calcolata sulla base di dati statistici più aggiornati, rispetto al censimento decennale. Auspica l'accoglimento dell'ordine del giorno G101, di cui annuncia la presentazione di un testo corretto (*v. testo corretto nell'Allegato A*) e si rimette al parere del Governo sull'ordine del giorno G102, riguardante la normativa per l'elezione delle Camere.

RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G100, mancando il tempo necessario all'adozione dei provvedimenti attuativi, accoglie l'ordine del giorno G101 (testo corretto) e invita al ritiro dell'ordine del giorno G102, altrimenti il parere è contrario.

*Votato su richiesta del senatore PARDI (IdV), l'ordine del giorno G100 risulta respinto. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo corretto) non viene posto in votazione.*

CALDEROLI (*LNP*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G102, che impegna il Governo, nei limiti della propria competenza, a non favorire proposte di modifica della legge elettorale che, discostandosi dalla normativa prevista per gli enti locali, portino ad una composizione delle Camere su base bipartitica e non garantiscono l'effettiva scelta degli eletti da parte degli elettori.

LEGNINI (*PD*). L'ordine del giorno dovrebbe essere ritenuto improponibile, perché riguardando la legge elettorale delle Camere è estraneo

alla materia del decreto-legge, che dispone il mero spostamento di un termine riferito ad una tornata elettorale amministrativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non è stato considerato improponibile, perché invita a prendere come riferimento, per l'approvazione della legge elettorale delle Camere, il sistema elettorale previsto per le elezioni amministrative.

INCOSTANTE (*PD*). Il disegno di legge in esame non tratta dei modelli elettorali e dunque annuncia il voto contrario all'ordine del giorno, a prescindere dal merito della proposta in esso contenuta.

MALAN (*PdL*). La materia della legge elettorale per le Camere andrà approfondita nelle sedi opportune e pertanto voterà contro l'ordine del giorno.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno G102.*

PRESIDENTE. Non essendo stati proposti emendamenti, passa alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Voterà a favore del disegno di legge che, anticipando i termini di alcune scadenze procedurali, consente anche un allungamento dei tempi per lo svolgimento della campagna elettorale. Preannuncia la presentazione di proposte di legge di modifica delle modalità di svolgimento delle campagne elettorali, per consentire una migliore comunicazione tra candidati ed elettori.

MURA (*LNP*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo, ma esprime il rammarico per il mancato accoglimento dell'ordine del giorno G102, motivato da questioni pretestuose legate all'ammissibilità del testo, che si poneva l'obiettivo di valorizzare la volontà degli elettori nella scelta degli eletti, attraverso l'espressione delle preferenze.

ADAMO (*PD*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge, necessario per evitare che alcune incombenze procedurali relative alle prossime elezioni amministrative coincidano con le festività pasquali.

*Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 3174, composto del solo articolo 1.*

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV, n. 13) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini nell'ambito di un procedimento penale**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di negare, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, l'autorizzazione all'utilizzazione, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi all'Ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo, di intercettazioni di conversazioni telefoniche cui ha preso parte il senatore Vizzini effettuate su utenze di terzi, nei confronti dei quali risulta pendente un ulteriore procedimento penale.

SARRO, *relatore*. La Giunta ha respinto la proposta formulata dal senatore Sanna di accogliere la richiesta di autorizzazione. Si propone di respingere la richiesta in ragione del carattere non previsto delle intercettazioni telefoniche in oggetto e della sussistenza di un *fumus persecutionis* ai danni del senatore Vizzini. Suscita perplessità, infatti, che 40 conversazioni telefoniche sempre tra gli stessi due interlocutori e sulla stessa utenza, svolte nell'arco di un anno, nel quale il senatore Vizzini non era indagato o coinvolto nell'indagine per il cui svolgimento era stato disposto il controllo, possano essere dichiarate casuali o fortuite.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LEDDI (*PD*). La proposta della Giunta non è stata approvata all'unanimità: il PD ritiene si possa escludere che le intercettazioni che hanno coinvolto il senatore Vizzini siano state lo strumento per eludere la richiesta di autorizzazione al Senato e quindi che sussista un *fumus persecutionis*. Le diverse posizioni sul tema evidenziano in ogni caso una lacuna della legge n. 140 del 2003 rispetto alla casualità o meno dell'intercettazione che il legislatore è chiamato a colmare. Il senatore Vizzini, infine, ha collaborato con la procura di Palermo e ha dichiarato di accettare che le intercettazioni siano utilizzate nel procedimento che lo riguarda per fare piena luce sulla vicenda.

**Presidenza del presidente SCHIFANI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SARRO, *relatore*. Una scansione delle conversazioni svoltesi nell'arco di un anno, essendo nota l'utenza telefonica interessata, avvalorata l'ipotesi di *fumus persecutionis*.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a utilizzare le intercettazioni, nella convinzione che il senatore Vizzini riuscirà a dimostrare la propria estraneità ai fatti che gli sono imputati.

MAZZATORTA (*LNP*). La Lega Nord voterà contro la proposta della Giunta. Le intercettazioni sono state fortuite e non hanno avuto intento persecutorio e lo stesso senatore Vizzini ha espresso consenso al loro utilizzo nel processo. È scandaloso che ad un membro della Giunta siano state fraposte difficoltà all'accesso al dossier delle intercettazioni che è poi risultato essere addirittura in vendita *on line*.

LONGO (*PdL*). Il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta. Personalmente sarà pregiudizialmente contrario a qualsiasi richiesta in tal senso della magistratura fino a quando non sarà realizzata la separazione delle carriere di giudice e pubblico ministero.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta perché convinto degli argomenti indicati dal relatore.

RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). A nome del Gruppo annuncia voto favorevole alla proposta della Giunta.

*Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, il Senato approva la proposta della Giunta.*

*La seduta, sospesa alle ore 10,42, è ripresa alle ore 11,03.*

## **Presidenza della vice presidente MAURO**

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno**

**(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale, iniziata nella seduta di ieri.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È grave che la ratifica intervenga dopo tredici anni dalla sottoscrizione della Convenzione di Strasburgo ed è ancora più grave che l'Assemblea si limiti ad approvare l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore, rinviando il varo di quelle norme attuative che consentirebbero, tra l'altro, di utilizzare tecniche investigative speciali. Contro la corruzione, un fenomeno gravissimo che in Italia muove risorse stimate dalla Corte dei conti in 60 miliardi, il Governo dovrebbe avere lo stesso coraggio di cui ha dato prova nella lotta all'evasione fiscale.

### **Presidenza del vice presidente CHITI**

VALENTINO (*PdL*). I temi proposti dalla Convenzione sono apprezzabili e inducono a chiedersi perché tali materie non sono contemplate dall'ordinamento italiano. Bisognerà riconsiderare il regime sanzionatorio del corrotto e del corruttore, perché quest'ultimo non può esser messo sullo stesso piano del corrotto, nonché individuare forme attenuate di sanzione per chi intende collaborare con lo Stato per l'individuazione delle responsabilità. Va definita una tipizzazione più rigorosa della corruzione nel settore privato, perché l'ipotesi in discussione non contempla tutte le peculiarità imposte dalla materia. È infine necessaria una riflessione sulla concussione per induzione, che appartiene ad una concezione superata, mentre va contemplata l'aggravante della violenza e delle minacce nell'estorsione.

MAZZATORTA (*LNP*). Il precedente Governo si è impegnato attivamente nella lotta alla corruzione, ratificando nel 2009 la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003. Inoltre, poiché dal 2007 l'Italia aderisce al Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), è stata già data attuazione alla parte più rilevante dal punto di vista operativo della Convenzione di Strasburgo. La ratifica dovrà tradursi nella razionalizzazione di norme presenti nell'ordinamento e nell'introduzione di nuove fattispecie; tuttavia difficilmente si potrà affrontare concretamente il problema nello scorcio della legislatura, in considerazione delle divisioni della maggio-

ranza e dell'atteggiamento ondivago del Governo, incerto se puntare sulla repressione o sulla prevenzione. Sulle nuove fattispecie della corruzione nel settore privato e del traffico d'influenza è auspicabile una riflessione che non prescinda dalla tradizione giuridica italiana.

MUGNAI (*PdL*). È positivo che la Convenzione introduca un coordinamento tra Paesi per un più efficace contrasto alla corruzione, ma un primo intervento deve essere di natura valoriale e la politica deve guidare un percorso volto a restituire prestigio alle istituzioni ed a renderle meno permeabili ai fenomeni corruttivi. Molto significativamente, il Parlamento ha ricondotto la ratifica della Convenzione alle sue linee essenziali. Occorrerà valutare se gli spunti offerti sulla corruzione nel settore privato e sul traffico d'influenza possono essere canalizzati nell'ordinamento, che già punisce adeguatamente tali comportamenti. Alcune fattispecie di reato andranno inoltre armonizzate alla logica dei tempi.

MALAN (*PdL*). La corruzione va contrastata perché danneggia la società non solo dal punto di vista materiale, ma anche morale, perché induce comportamenti contrari alla correttezza ed efficacia della pubblica amministrazione. Le norme della Convenzione sono importanti, tuttavia oggi la corruzione è ampiamente punita dall'ordinamento italiano, ma alcune norme sono applicate solo parzialmente. Andrebbe dunque generalizzata a tutti i dirigenti pubblici l'applicazione delle norme previste dalla legge n. 441 del 1982, che dovrebbe servire a contrastare l'illecito arricchimento. Una maggiore trasparenza sui patrimoni dei dirigenti pubblici consentirebbe un controllo più efficace sui fenomeni di corruzione.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Dà lettura dell'ordine del giorno G2 (*v. Allegato A*), che nasce dall'esigenza di dare indicazioni affinché le norme della Convenzione trovino una traduzione legislativa armonica ed organica, ma anche dall'intenzione di evitare che un'iniziativa positiva possa, per conseguenza non intenzionale, portare un danno ad un *corpus* di norme che ha già la sua efficacia. Per questo è opportuno porre dei paletti che si rifanno alla Costituzione e ai principi generali dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. L'OCSE ha diretto all'Italia rilievi formali per la mancata ratifica della Convenzione, che però, con l'approvazione del disegno di legge, saranno definitivamente superati. Si rimette al parere del Governo sull'ordine del giorno G1 e lo invita ad accogliere l'ordine del giorno G2.

## Presidenza del presidente SCHIFANI

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. La Convenzione, che si propone di combattere la corruzione attraverso misure di prevenzione e di repressione, richiede alcune integrazioni all'ordinamento italiano, che comunque dispone già di efficaci strumenti di contrasto. Accoglie quindi l'ordine del giorno G1, in quanto necessariamente la Convenzione dovrà essere attuata in armonia con la Costituzione e con i principi generali dell'ordinamento penale. Dal momento che per rinforzare il procedimento di approvazione di atti internazionali occorre una modifica della Costituzione, si rimette alla volontà dell'Assemblea sull'ordine del giorno G1, essendo tuttavia disponibile ad accoglierne il testo come raccomandazione.

*L'ordine del giorno G2, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.*

CALDEROLI (*LNP*). Non accetta l'accoglimento come raccomandazione e insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1, evidenziando che la riforma spetterà al Parlamento, ma che il Governo sarà chiamato ad esprimere il proprio parere sull'introduzione di una maggioranza qualificata per la ratifica degli accordi internazionali che prevedono limitazioni di sovranità.

FINOCCHIARO (*PD*). L'ordine del giorno G1 dovrebbe essere considerato improponibile, per estraneità al contenuto del disegno di legge, e comunque esprime una cultura politica non coerente con gli impegni assunti con l'adesione all'Unione europea. Il Parlamento si dovrebbe dotarsi invece di strumenti procedurali che rendano più rapido l'adeguamento interno agli impegni internazionali e ricorda che con il Trattato di Lisbona è cresciuto il ruolo dei Parlamenti nazionali nella fase di formazione del diritto comunitario.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Pur ritenendo importante il tema della difesa della sovranità nazionale, non sono convincenti né l'utilizzo dello strumento dell'ordine del giorno, né la sua formulazione: in particolare, la riforma del procedimento di approvazione degli atti internazionali spetta al Parlamento e dunque non si comprende perché rivolgere un invito in tal senso al Governo.

LI GOTTI (*IdV*). È improprio formulare un invito al Governo per favorire la riforma costituzionale dei procedimenti di approvazione degli atti internazionali: si tratta infatti di una materia di competenza parlamentare.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Invita il presentatore ad accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. Pur giudicando la presentazione dell'ordine del giorno non appropriata alla profondità del tema trattato, nel caso in cui venisse posto in votazione, il voto del Gruppo sarà favorevole.

PRESIDENTE. Recenti pronunce della Corte costituzionale legittimano i dubbi sulla proponibilità dell'ordine del giorno e sulla sua coerenza con la materia oggetto del disegno di legge. Inoltre, l'invito alla modifica del procedimento di approvazione degli atti internazionali dovrebbe essere rivolto al Parlamento e non al Governo. Invita pertanto il presentatore a valutare la proposta del Governo di accogliere il testo come raccomandazione.

CALDEROLI (*LNP*). Il Governo sarà chiamato ad esprimere il proprio parere sulle proposte di modifica costituzionale tendenti ad inserire una maggioranza qualificata per l'approvazione di atti internazionali che comportino limiti alla sovranità nazionale, in analogia con quanto previsto nel disegno di legge di modifica costituzionale in materia di pareggio di bilancio. Ricorda che il Senato ha già approvato un atto di indirizzo contenente impegni analoghi e pertanto insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riconosce l'importanza del tema trattato, ma ribadisce le proprie perplessità. Sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 12,48.*

PRESIDENTE. Dà lettura della nuova formulazione dell'ordine del giorno G1 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

LEGNINI (*PD*). A giudizio del Gruppo, anche nella nuova formulazione l'ordine del giorno rimane estraneo all'oggetto della discussione.

LI GOTTI (*IdV*). L'IdV voterebbe a favore dell'ordine del giorno, condividendo il richiamo alla tutela della sovranità nazionale.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Anche Coesione Nazionale voterebbe a favore di un ordine del giorno che ha un rilevante significato politico, anche perché è la Lega Nord a richiamare la sovranità nazionale.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*). La sovranità nazionale, già limitata da organismi sovrastatali, non si salvaguarda con un ordine del giorno, bensì con la costruzione degli Stati uniti d'Europa.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È surreale la pretesa di legiferare attraverso ordini del giorno che non hanno alcuna attinenza con la Convenzione contro la corruzione.

PRESIDENTE. Anche se l'accoglimento dell'ordine del giorno G2 (testo 2) non inciderebbe sulla ratifica della Convenzione, dichiara il testo sia improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

CALDEROLI (*LNP*). La decisione della Presidenza è tardiva – il testo dell'ordine del giorno era noto fin da ieri, è stato stampato ed è stato chiesto il parere dei relatori e del Governo – e incoerente con la richiesta, precedentemente avanzata alla Lega Nord, di accontentarsi di una raccomandazione.

PRESIDENTE. La decisione, esito di un riesame dei requisiti di proponibilità, rispetta i criteri di ammissibilità richiamati dalla Corte costituzionale e dal Capo dello Stato.

BRICOLO (*LNP*). Dichiarando improponibile un ordine del giorno che dava evidentemente fastidio alla maggioranza, il Presidente ha leso le prerogative dell'opposizione e travalicato i limiti delle sue attribuzioni.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). La decisione della Presidenza è tecnica e non politica. L'ordine del giorno del senatore Calderoli, condivisibile nel merito ma estraneo alla discussione, non creava alcun imbarazzo alla maggioranza.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,04.*

*Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti presente nelle tribune.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 marzo.*

#### Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Pregherei i colleghi di fare in fretta, perché ricordo che la seduta incomincia alle ore 9,30. Come di consueto, alla prima votazione attendo, però occorre affrettarsi.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale. (*Commenti del senatore Peterlini*).  
Senatore Peterlini, ho aspettato come di consueto.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). C'era la fila!

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che la seduta incomincia alle ore 9,30.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3174) Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3174.

Il relatore, senatore Vizzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, il decreto-legge che l'Assemblea esamina oggi si compone di un unico articolo (a parte quello relativo all'entrata in vigore) e provvede, limitatamente alle elezioni amministrative della primavera del 2012, fissate per domenica 6 maggio, ad anticipare i termini per la presentazione delle liste e delle candidature.

In effetti, in base alle disposizioni del testo unico per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960 n. 570... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Vizzini. Chi non è interessato già di prima mattina a sentire la relazione può accomodarsi fuori, perché è veramente incredibile: non si riesce a sentire quello che dice il senatore Vizzini. Un attimo, senatore, perché eventualmente sospendiamo la seduta.

VIZZINI, *relatore*. E non sarebbe male! (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! (*Il brusìo si attenua*). Prego, senatore Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

Lo ripeto, perché il contenuto del decreto oggettivamente ha anche una rilevanza per le forze politiche che debbano presentare le liste alle elezioni amministrative del 6 maggio, visto che sposta i termini di presentazione delle liste: in base alle disposizioni del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, le liste debbono essere presentate dalle ore 8 del trentesimo giorno alle ore 12 del ventinovesimo giorno antecedenti la data delle votazioni. In deroga alla vigente disciplina, viene disposta l'anticipazione e la decorrenza del termine dalle ore 8 del trentaquattresimo giorno fino alle ore 12 del trentatreesimo giorno antecedente le elezioni e, conseguentemente, viene anticipato al trentesimo giorno antecedente le elezioni la data in cui la commissione elettorale circondariale si riunisce per assolvere agli adempimenti relativi alla ammissione delle liste alla competizione elettorale. Questo serve ad evitare la coincidenza della scadenza dei termini con le festività pasquali.

Durante l'esame in sede referente presso la Commissione affari costituzionali, che si è svolto nelle sedute del 29 febbraio e del 6 marzo, non sono state apportate modificazioni al provvedimento così come presentato dal Governo.

Questo è il contenuto del decreto, e qui finisce la mia relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pardi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi limito a dire due parole sull'ordine del giorno G100 in relazione al provvedimento in esame.

In data 22 febbraio 2012 è stato approvato all'unanimità in sede deliberante da parte della Commissione affari costituzionali un testo che, anche sulla base delle indicazioni del Governo fornite in Commissione, si è

posto l'obiettivo di considerare la popolazione residente negli enti locali, non già sulla base del censimento ufficiale dell'ISTAT, che, come sappiamo, è decennale, bensì in considerazione dei dati ISTAT relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente. È una norma di buonsenso, perché evita di produrre una votazione basata su dei numeri che in molti Comuni possono essere largamente diversi dalla realtà. In dieci anni il movimento demografico in molti Comuni registra degli sbalzi notevoli, quindi se si votasse sulla base dei numeri ufficiali precedenti verrebbe a mancare in un certo senso il criterio di verità.

Questo provvedimento è stato approvato all'unanimità e l'ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'opportunità di prendere le misure più efficaci per garantire che alla Camera questa norma, al fine di determinare un'efficacia, cammini il più speditamente possibile. Con questo auspicio, concludo il mio intervento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Maria Marino. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per evidenziare la delicatezza del tema che stiamo affrontando. Si tratta di un decreto che disciplina un aspetto formale, però, il tema della presentazione delle liste, se facciamo correre alla memoria alle polemiche che hanno caratterizzato l'ultima vicenda elettorale, è un elemento di importanza non indifferente. Si tratta di un adempimento formale che ha valenza sostanziale sotto il profilo democratico, e mi sembra, come emergeva chiaramente dalle parole del relatore, che questo intervento da parte del Governo sia stato più che mai necessario. Ciò, non tanto per lo spostamento dei termini iniziale e finale per la presentazione delle liste dal trentesimo al trentaquattresimo giorno e, rispettivamente, dal ventinovesimo al trentatreesimo – cosa che permette di ampliare un po' i termini della campagna elettorale – quanto piuttosto pensando agli adempimenti a valle, che riguardano la riunione della commissione elettorale circondariale. Chiunque di noi abbia avuto un po' di esperienza amministrativa conosce benissimo l'affanno con cui i rappresentanti di lista si confrontano con la commissione qualora ci siano dei rilievi. Dover fare questo nei giorni di Pasqua e Pasquetta forse non sarebbe stato rispettoso del comune sentire della nostra popolazione. Da questo punto di vista, ben venga, quindi, questo provvedimento.

Mi sembra che finalmente siamo di fronte ad un uso proprio dello strumento del decreto-legge. Troppe volte abbiamo visto il Governo, il potere esecutivo, invadere il campo del potere legislativo. In questo caso, invece, c'era la necessità e l'importanza che si intervenisse con questo strumento per un adempimento che è di tipo formale ma, come dicevo, ha valore sostanziale per la nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sulla cui conversione ci apprestiamo a votare si rende necessario per adeguare il procedimento elettorale alla presenza di alcune festività, come appunto le festività pasquali.

Tuttavia, credo sia opportuno in questa sede sottolineare il mio punto di vista sulla natura del provvedimento. Sono sempre stato in accordo con il collega intervenuto poco fa, ma non condivido l'idea che il ricorso alla decretazione d'urgenza possa essere, come è avvenuto negli ultimi anni, lo strumento tipico di normazione di questo Paese.

D'altra parte, la recente sentenza della Corte costituzionale che ha messo in rilievo i limiti della legislazione di conversione rispetto all'adozione del decreto-legge pone in luce il problema che nel nostro ordinamento si avverte con riguardo al ruolo del Parlamento, che rimane, ed è, la sede centrale della legislazione nazionale del nostro Paese.

Ora, il provvedimento adottato, e che si asserisce avere la caratteristica della necessità e dell'urgenza, non vi è dubbio che sia di questa natura. Tuttavia, credo che la reiterazione di decreti-legge su certe materie, che sono sostanzialmente atti legislativi ma a contenuto amministrativo, debba porre l'attenzione sul fatto che in ogni caso il Governo non può espropriare il Parlamento appunto dell'iniziativa legislativa.

D'altra parte, facendo anche un'analisi comparata con altri Paesi, sappiamo perfettamente che non è affatto ammissibile né nella Costituzione tedesca, la *Grundgesetz*, ma neppure in quella francese, il ricorso sistematico a provvedimenti d'urgenza, rilevato che i Regolamenti parlamentari, come più volte è stato scritto, anche sugli organi di stampa, non consente di governare il processo legislativo secondo tempi certi e, in questo caso, secondo tempi celeri.

Questo mio intervento tende appunto a ribadire un principio fondamentale dello Stato di diritto: il fatto cioè che sono le Assemblee elettive gli organi deputati ad emanare norme con carattere generale e con capacità di essere applicate a tutti cittadini. In questo caso, è pur vero che il decreto-legge ha natura provvedimentale, cioè interviene solo per lo spostamento di una data relativa alle consultazioni elettorali; cionondimeno, credo che nel nostro ordinamento provvedimenti di questo tipo possano avere anche altra natura, non necessariamente e rigorosamente legislativa. D'altra parte, credo che nessuno possa mettere in dubbio che una consultazione elettorale, scandita secondo termini abbastanza ristretti e comunque disciplinati dalla legge, debba rispondere a criteri relativi a tempi di ragionevolezza e soprattutto all'esigenza di consentire al corpo elettorale una scelta ponderata delle persone che andranno a ricoprire importanti cariche amministrative.

Per tutte queste ragioni, io credo che, se questi problemi si dovranno presentare anche per ulteriori consultazioni elettorali, sia necessario studiare provvedimenti normativi non necessariamente a carattere d'urgenza, perché diventa davvero paradossale che tutta la legislazione dello Stato ruoti intorno ai decreti-legge, che hanno carattere eccezionale, e oltre al

requisito provvedimentale, devono presentare quello della necessità e dell'urgenza. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Saia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Ruperto.

RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, anch'io non intendo replicare.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G100 fa riferimento a un impegno legislativo del Parlamento per consentire di votare non già sulla base dei dati del censimento ufficiale (che per queste elezioni sarebbe ancora quello del 2001), ma di quelli ISTAT relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente. Questo per rendere attendibile lo scenario della votazione, atteso che sono passati ormai 11 anni dal precedente censimento.

Il Senato si è fatto carico di approvare questo disegno di legge in sede deliberante presso la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali, trasmettendolo poi alla Camera dei deputati. La mia idea è che sarebbe un fatto di grande civiltà che nel terzo millennio un Paese non votasse sulla base di un numero di abitanti per Comune stabilito 11 anni prima, ma non tocca a me dire se tecnicamente sia possibile che l'altro ramo del Parlamento in questi giorni approvi la legge che consentirebbe ciò. Meglio di me questo può saperlo il Governo, che segue il provvedimento anche nell'altro ramo del Parlamento. L'intento dell'ordine del giorno G100 non può che essere valutato positivamente dal Senato, tenuto conto che abbiamo fatto un grande sforzo per approvare in pochi giorni il provvedimento.

Sull'ordine del giorno G101 gli Uffici suggeriscono una correzione di coordinamento che faccio mia.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G102, essendo un impegno al Governo nei limiti delle proprie competenze e trattandosi di legge elettorale mi rimetto al parere del Governo.

RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, invito a ritirare l'ordine del giorno G100 per carenza di tempi sufficienti a dar luogo poi ai provvedimenti amministrativi di convocazione dei comizi elettorali.

Esprimo poi parere favorevole all'ordine del giorno G101 (Testo corretto).

Invito infine a ritirare l'ordine del giorno G102, altrimenti il mio parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accolgono l'invito del Governo a ritirare l'ordine del giorno G100.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, penso che l'ordine del giorno G100 abbia una sua ragionevolezza, e pertanto lo mantengo.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3174**

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura del dispositivo dell'ordine del giorno G101 (testo corretto).

MONGIELLO, *segretario*. «Il Senato (...) impegna il Governo affinché il Ministro dell'interno assuma l'iniziativa per il procedimento di nomina, come commissari degli enti il cui mandato elettivo è ormai giunto a

scadenza, degli attuali Presidenti di Provincia, fino al momento in cui gli organi di governo delle Province saranno rinnovati secondo le modalità previste dalla legge statale di cui all'articolo 23, comma 16, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2012».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo corretto) non verrà posto ai voti.

Senatore Calderoli, il Governo invita a ritirare l'ordine del giorno G102. Accoglie tale invito?

CALDEROLI (*LNP*). Signora Presidente, non accolgo l'invito al ritiro, però vorrei sollecitare un attimo di attenzione da parte dell'Assemblea. Ho preso come punto di partenza il modello elettorale per le elezioni degli organi dei Comuni e delle Province che, secondo me, contiene due sacrosanti principi che fino ad oggi hanno reso in termini positivi: in primo luogo, l'introduzione di un sistema bipolare e, in secondo luogo, la presenza di una pluralità di liste nel Consiglio, fermo restando lo sbarramento previsto dalla legge e la possibilità per l'elettore di scegliere l'eletto.

L'ordine del giorno che ho presentato – di cui francamente non capisco come il Governo possa chiedere il ritiro – «impegna il Governo, nei limiti della propria competenza e nelle sedi dove è chiamato ad esprimere il proprio orientamento,» – ed è all'attenzione di tutti che noi dovremo affrontare anche la materia elettorale, con i relativi emendamenti, in 1<sup>a</sup> Commissione – «a non favorire proposte di modifica della legge elettorale che, discostandosi dal modello delle leggi per le elezioni degli organi degli enti locali, portino a composizioni delle Camere su base bipartita e non garantiscano la scelta dell'eletto da parte dell'elettore».

Trovo curioso che sui giornali si riportino discussioni sulla materia elettorale, in cui qualcuno arriva a prevedere quello che viene definito «il taglio delle ali estreme», ovvero premi di maggioranza e di minoranza per i primi due partiti. Sono assolutamente convinto che, mentre è possibile accogliere un premio di maggioranza per garantire la governabilità del Paese, il premio di minoranza è una cosa che decisamente non sta al mondo e sembrerebbe un modello per premiare nell'attuale scenario il Partito Democratico e il Popolo della Libertà.

Sono convinto che le forze politiche debbano stare in Parlamento, debbano continuare a fare politica e a creare quelle maggioranze che poi sosterranno il Governo.

Quindi, non solo insisto per la votazione, ma sollecito i miei colleghi, questa volta, a mettere con il proprio voto il sigillo al fatto che debba esserci il ritorno alla scelta dell'eletto da parte dell'elettore. Se si boccia questo, vuol dire che allora si vuole andare avanti con le liste bloccate. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo soltanto per contestare l'ammissibilità di questo ordine del giorno, chiaramente estraneo alla materia del decreto-legge in esame.

È un'inammissibilità rilevabile sotto un duplice profilo: innanzitutto, perché siamo in sede di conversione di un decreto-legge, e sappiamo quali sono i criteri di ammissibilità; in secondo luogo, perché, seppur in una forma che ormai conosciamo – e, per così dire, molto astuta, nel cercare di determinare un nesso tra l'oggetto della proposta dell'ordine del giorno e il decreto-legge – non si può, in sede di conversione di un decreto-legge che si limita ad anticipare un termine per la presentazione delle liste alle elezioni amministrative, consentire di introdurre un argomento che riguarda il sistema elettorale per il Parlamento.

È veramente troppo, signora Presidente, per cui la preghiamo di revocare la sua decisione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la Presidenza ha ritenuto ammissibile l'ordine del giorno G102 perché il modello elettorale ricalca proprio quello che stiamo discutendo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G102.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, noi voteremo contro questo ordine del giorno, non solo per le motivazioni già esposte dal collega Legnini, ma in quanto lo riteniamo completamente ultroneo. Stiamo parlando, infatti, di rilevazione numerica degli elettori rispetto al sistema usato, preferendo un altro sistema: non si sta dunque discutendo di alcun modello e sistema elettorale.

Riteniamo che questo ordine del giorno non doveva essere ammesso, per cui il nostro voto naturalmente sarà contrario, a prescindere dal merito e dal contenuto, che non rileva in questo momento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario del Gruppo del Popolo della Libertà a questo ordine del giorno, perché, al di là del contenuto, riteniamo che sia opportuno affrontare la materia nella sede propria, e cioè in sede di discussione delle nu-

merose proposte di modifica all'attuale legge elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Gasparri*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G102, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3174**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, rinuncio ad intervenire e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare il testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'atto in sé e per sé è dal contenuto estremamente semplice: si trattava infatti di non far coincidere con i giorni di Pasqua e Pasquetta i ben noti incumbenti in vista del turno elettorale di domenica 6 maggio e di compiere quindi una scelta per evitare tale coincidenza, nella direzione di ritardare o anticipare le necessarie scadenze.

La Commissione affari costituzionali, nell'adottare la propria decisione, da rendere al voto finale dell'Aula, ha optato per l'anticipazione. Tale deliberazione ha dato luogo ad un breve, ma sostanzioso dibattito sulle campagne elettorali. Il sottoscritto, infatti, insieme a vari altri membri della suddetta Commissione, ha sottolineato che sarebbe stato assolutamente incongruo ed inopportuno restringere sostanzialmente il tempo «netto» della campagna elettorale, perché ritardare la scadenza degli adempimenti avrebbe probabilmente significato ridurre la durata netta della succitata campagna a meno di venti giorni. Diversi di noi, invece – anzi, praticamente tutti – hanno sostenuto che fosse più giusto mantenere inalterata la durata rispetto allo svolgimento degli adempimenti, pur importanti, che precedono lo svolgimento della campagna stessa. Si tratta dunque di un provvedimento necessario, a favore del quale il Gruppo del Popolo della Libertà voterà senz'altro.

Abbiamo colto, però, l'occasione per ricordare che ormai si pone il problema di restituire alla campagna elettorale l'integrità, la veridicità e la sostanzialità – se mi è consentito usare questi termini – che le appartengono. Nessuno vuole avere nostalgia – perché sarebbe inutile, anche volendo – di tempi ormai andati e di modalità comunicative forse obsolete (se lo sono, «e sottolineo se», come recita una celebre canzone). Una cosa, però, è certa, onorevoli colleghi: noi avvertiamo – come credo anche la miglior parte dell'opinione pubblica – l'esigenza di un recupero del confronto elettorale e pre-elettorale fatto di contatto vivo tra chi ha l'onore di porsi o essere posto come candidato delle forze politiche o sociali organizzate e coloro che devono dare il mandato elettorale, attribuendo a qualcuno la propria fiducia. Vi è quindi la necessità di affrontare sia l'argomento dei tempi, come stiamo facendo episodicamente stamattina e come dovremo fare in maniera più organica e sistematica, sia le modalità reali della campagna elettorale. Mi riprometto anche di farmi promotore in prima persona di atti di proposta legislativa in tal senso, al fine di riaffrontare le suddette modalità in modo da permettere – forse anche in coincidenza con un rinnovato sistema elettorale – un contatto vero del candidato e della sua proposta elettorale con coloro che sono chiamati nuovamente ad esprimere la loro fiducia. Si tratta di tutta una serie di normative, incumbenti e restrizioni che, con la motivazione di dare ordine e disciplina alle campagne elettorali, le hanno rese quasi impraticabili per la maggior parte dei candidati, specie per i meno attrezzati, i meno noti e per i meno famosi.

Ecco, dunque, che questo momento di riflessione costituisce anche per noi l'occasione per ricordare che dobbiamo fornire un contributo al ripristino del rapporto fiduciario tra eletti ed elettori, restituendo verità e praticabilità alle campagne elettorali. (*Applausi del senatore Valentino*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, ricollegandomi al discorso che ha fatto ora il collega Benedetti Valentini, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo. Esprimo però anche il rammarico perché, dietro a pretestuose questioni legate all'ammissibilità o meno del nostro ordine del giorno, quello firmato dal collega Calderoli, di fatto abbiamo visto sul tabellone luminoso, oltre al voto contrario dei Gruppi del PdL e del PD (e ci può stare), il voto contrario al nostro ordine del giorno di colleghi di altri Gruppi che sono andati a contraddire quello che poi fuori, sui giornali, vanno invece a dire in ordine al ritorno in capo ai cittadini della scelta degli eletti in Parlamento. Francamente, quello che io leggo – non solo io, ma anche tutte le persone che andranno poi ad analizzare al di fuori di quest'Aula il risultato del voto sul nostro ordine del giorno – è la contrarietà da parte di alcuni Gruppi parlamentari rispetto al verbo che ormai è costante sulla bocca di tutti (ma mi sembra soltanto ed esclusivamente dal punto di vista formale), ossia che gli eletti in Parlamento devono essere espressione del voto attraverso la preferenza espressa dai cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Sbarbati*).

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, intervengo brevemente per annunciare il nostro voto favorevole a questo provvedimento, che, come è stato già ricordato, si è reso assolutamente necessario in ragione della concomitanza delle festività pasquali con i giorni in cui avrebbe dovuto avere inizio la campagna elettorale o, per meglio dire, tutte le scadenze relative alla deposizione delle liste e quant'altro, ossia gli adempimenti burocratici che avrebbero richiesto che tutti gli uffici rimanessero aperti.

Nella discussione in Commissione il provvedimento ha favorito lo svilupparsi anche di altre considerazioni, come i colleghi hanno qui ricordato, ma poiché in questo momento il voto si riferisce a questo non può che essere favorevole.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 13) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini nell'ambito di un procedimento penale (ore 10,10)***

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 13, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale (n. 15675/08 RGNR – n. 11585/08 RG GIP) pendente dinanzi all'Ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo. Le intercettazioni sono state effettuate su utenze di terzi, nei confronti dei quali risulta pendente un ulteriore procedimento penale.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche cui ha preso parte il senatore Vizzini, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003.

Chiedo al relatore, senatore Sarro, se intende intervenire.

SARRO, *relatore*. Signora Presidente, la domanda di autorizzazione al nostro esame riguarda 40 conversazioni telefoniche intercorse tra il senatore Vizzini ed il professor Lapis in un arco temporale di 12 mesi, dal luglio 2003 al luglio 2004. Come veniva ricordato prima, tale richiesta è stata avanzata dal giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Palermo, nel cui provvedimento viene sottolineata la rilevanza di queste intercettazioni per l'accertamento della verità, soprattutto come fonte di riscontro delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia.

La Giunta ha esaminato la richiesta partendo, ovviamente, dalla documentazione trasmessa dal giudice delle indagini preliminari; ha poi audito il senatore Vizzini e ha dibattuto, nel corso di numerose sedute, dapprima sulla base della relazione del senatore Sanna, che proponeva di autorizzare l'utilizzazione di tali intercettazioni – proposta che non è stata approvata dalla Giunta – e successivamente addivenendo alla conclusione di proporre all'Assemblea di che negare l'autorizzazione richiesta. Questo per una serie di ragioni che molto sinteticamente cercherò di illustrare, sebbene siano già diffusamente rappresentate nella relazione distribuita agli onorevoli senatori.

In sostanza, secondo l'impianto accusatorio, dalle numerose conversazioni emergerebbe prima di tutto la frequenza dei rapporti tra il senatore Vizzini e il professor Lapis, circostanza non negata dall'interessato e rispetto alla quale il senatore Vizzini ha ricordato alla Giunta il lungo rapporto di amicizia con il professor Lapis, uno stimato professionista e docente universitario nonché una delle figure professionali più eminenti del panorama sociale e culturale della città di Palermo, frequentatore, tra l'altro, di ambienti molto vicini alla magistratura e quindi persona rispetto alla quale la stima morale e la valutazione collettiva era sicuramente di segno positivo.

Indipendentemente da tali valutazioni, le circostanze specifiche che vengono menzionate e dalle quali dovrebbe poi desumersi una conferma dell'impianto accusatorio rispetto alle dichiarazioni rese successivamente da alcuni collaboratori di giustizia, tra i quali il Ciancimino, sono riferibili a tre episodi che sarebbero sintomatici della disponibilità, per così dire, del senatore Vizzini rispetto a questi ambienti.

Il primo di questi episodi riguarda la richiesta del recapito telefonico di un esponente del PdL avanzata al senatore Vizzini, richiesta che però veniva da quest'ultimo respinta dietro dichiarazione di non avere la disponibilità del numero telefonico in questione.

Il secondo episodio è relativo ad un intervento promosso presso la prefettura di Palermo per sollecitare l'autorizzazione all'estensione delle riprese televisive di un evento sportivo che una *troupe* della RAI doveva realizzare, anche con l'impiego di un elicottero. Veniva richiesto di estendere le riprese, che in origine erano limitate ai soli momenti inaugurale e conclusivo dell'evento, all'intera durata dello stesso. In questo caso il senatore Vizzini effettivamente interveniva presso il prefetto e, nel corso dell'audizione, ha ricordato che il canale televisivo che curava la trasmissione era, appunto, un canale della RAI, e quindi del servizio pubblico, e d'altra parte, trattandosi di un evento positivo che aveva anche una funzione promozionale della località presso la quale lo stesso si svolgeva, non vi erano ragioni per non sollecitare e promuovere un intervento favorevole alla richiesta inoltrata.

Il terzo ed ultimo episodio riguarda un ulteriore intervento sollecitato dal senatore Vizzini e da lui promosso a sostegno di un'impresa italiana che doveva avviare rapporti e iniziative commerciali in Giappone. Tale aiuto si è concretizzato in un passaggio presso l'Ambasciata italiana in

Giappone e nella richiesta di assistenza a questo imprenditore, avendo preventivamente informato il Ministero degli affari esteri e avendone ricevuto sostanzialmente un *placet*, non ostando a questa iniziativa alcuna ragione di segno contrario.

La Giunta, dall'insieme di questi episodi, dalle circostanze riferite e dalla documentazione esaminata, ha tratto il convincimento che i tre fatti non appaiono, dal punto di vista della sussistenza dell'impianto accusatorio, sintomatici di una disponibilità che il parlamentare Vizzini avrebbe assicurato ad ambienti di un certo tipo. Tutti e tre i fatti possono dunque tranquillamente essere ricondotti alla normale attività che ogni parlamentare può svolgere, ricevendo sollecitazioni e richieste di intervento dal proprio territorio, relativamente ad iniziative e fatti che hanno una rilevanza di carattere generale o possono anche essere, come nel caso in esame, circoscritti ad episodi, comunque tranquillamente riferibili a un'attività di sostegno e promozione dei prodotti italiani all'estero e quindi nell'ambito di una normalissima funzione parlamentare.

Indipendentemente dalla consistenza dei singoli episodi, la Giunta ha ritenuto di uniformarsi all'indirizzo precedentemente assunto, con il voto dell'Assemblea del luglio 2009, di adesione all'impianto argomentativo contenuto nella sentenza della Corte costituzionale n. 390 del 2007, relativa alla disciplina delle intercettazioni telefoniche che riguardano il singolo parlamentare. Com'è noto, la Corte costituzionale ha ritenuto che le intercettazioni indirette, solo quando non rivestano carattere imprevisto, possono essere ricondotte nella previsione dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, mentre sono sottoposte alla disciplina dell'articolo 6 della stessa legge ogniqualvolta presentino il carattere della casualità o siano comunque chiaramente di tipo fortuito. In questo caso, infatti, l'autorità giudiziaria non avrebbe la possibilità materiale di chiedere il preventivo assenso alla Camera di appartenenza e dunque è possibile ritenere applicabile, in questa ipotesi, la disciplina dell'articolo 6, con le relative conseguenze sulla protezione contemplata dall'articolo 68 della Costituzione.

Nel caso in esame, si tratta di 40 conversazioni telefoniche, che si svolgono nell'arco temporale di un anno, relative a un periodo in cui il senatore Vizzini non era né indagato né assolutamente coinvolto nell'indagine per il cui svolgimento era stato disposto il controllo dell'utenza telefonica, e intercorrono sempre tra gli stessi due interlocutori e relativamente sempre alla stessa utenza: appare davvero difficile poter configurare l'intercettazione di questo tipo di interlocuzione telefonica come casuale o fortuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sulla scorta di queste considerazioni, aderendo ai principi enunciati dalla Corte costituzionale, ravvisando anche l'elemento del *fumus persecutionis* in questa ipotesi, ha rassegnato le conclusioni ritenendo di non autorizzare l'uso delle intercettazioni telefoniche e di proporre in tal senso all'Assemblea una deliberazione di diniego.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà

LEDDI (*PD*). Signora Presidente, completo la conclusione del relatore, senatore Sarro, il quale ha precisato che questa è la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ricordando all'Assemblea che la Giunta non è pervenuta a una conclusione unanime, essendovi stata un'ampia discussione in ordine ai temi fondamentali su cui basare la concessione o meno dell'autorizzazione.

Ricordo, in estrema sintesi, all'Assemblea che stiamo parlando di 40 intercettazioni telefoniche su un'utenza che non è, ovviamente, quella del senatore Vizzini, ma che è intestata e in uso al signor Gianni Lapis, all'epoca dei fatti Presidente di una società; che questa vasta serie di conversazioni è avvenuta tra il luglio 2003 e il luglio 2004 e che in quel caso la direzione di indagine – credo ciò risulti in modo ineccepibile dai fatti a disposizione della Giunta – non è in alcun modo riconducibile al senatore Vizzini, il quale all'epoca dei fatti non era né indagato, né offeso, né informato dei fatti.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,28)**

(*Segue LEDDI*). Le ipotesi di reato che riguardano il senatore Vizzini prendono corpo parecchi anni dopo e nascono dopo il 2008 a seguito di dichiarazioni rese dal signor Lapis stesso, dal signor Ciancimino e da altri.

Nel corso dell'audizione, che è stata estremamente dettagliata, svolta in seno alla Giunta, il senatore Vizzini ha fornito un'ampia analisi dei fatti, ha risposto adeguatamente a tutte le richieste di approfondimento, ha altresì ricordato alla Giunta – ed io lo ricordo all'Aula – di essere stato ascoltato quattro volte dalla procura di Palermo, di avere manifestato piena collaborazione all'indagine senza avvalersi in alcun modo delle prerogative parlamentari (che, oggettivamente, avrebbe comunque potuto far valere) e di avere in quella occasione, da quanto è dato capire, ampiamente dibattuto anche in relazione al contenuto delle intercettazioni del cui utilizzo oggi si chiede l'autorizzazione.

Nell'ambito degli approfondimenti condotti in seno alla Giunta delle elezioni, il collega senatore Sanna, che inizialmente è stato relatore, dopo un ampio esame degli atti (che, come potete immaginare, sono assai complessi) ha approfondito il punto centrale su cui occorre puntare la nostra valutazione, ossia il carattere casuale delle intercettazioni indirette che hanno riguardato il senatore Vizzini, su cui pende l'accusa di corruzione con aggravante mafiosa, un reato che – come ho ricordato – nasce nel 2008 e che, nascendo in quella data, ha imposto ai magistrati una lettura nuova, alla luce delle dichiarazioni emerse in quel contesto, delle intercet-

tazioni Lapis che erano state effettuate nel periodo compreso tra il luglio 2002 e il luglio 2003.

Pur ricordando che la Giunta non deve entrare nel merito del processo, ma – come ricordavo – valutare il carattere casuale delle intercettazioni indirette e l'eventuale sussistenza del *fumus persecutionis*, audito il senatore Vizzini il senatore Sanna aveva concluso, sulla base della documentazione e delle dichiarazioni rilasciate in audizione dal senatore Vizzini, che si può escludere che le intercettazioni in questione siano state lo strumento per eludere la richiesta di autorizzazione al Senato concludendo, altresì, per l'insussistenza del *fumus persecutionis* dopo un'adeguata ricostruzione delle diverse fasi processuali e proponendo, quindi, alla Giunta di non opporsi alla richiesta della magistratura di utilizzare queste intercettazioni.

Soccombendo la proposta del senatore Sanna, è prevalso l'orientamento che il senatore Sarro ha testé illustrato all'Aula. Desidero al riguardo soffermarmi sostanzialmente su un punto, che è stato oggetto in questa, come in altre occasioni, di ampio dibattito all'interno della Giunta e che è bene riportare all'Aula. Mi soffermo, in particolare, sulle questioni afferenti l'applicazione degli articoli 4 e 6 della legge n. 140 del 2003, applicativa dell'articolo 68 della Costituzione e, quindi, sulla casualità delle intercettazioni e le procedure ad esse connesse.

Nel caso di specie, lo stesso relatore all'Aula conclude che, almeno a partire da una certa data, verificato che l'interlocutore ricorrente era il senatore Vizzini, sarebbe stato necessario richiedere la preventiva autorizzazione. Mi permetto di dire che usando le parole «almeno a partire da una certa data» si intende che prima di quella data certamente erano occasionali e, come tali, autorizzabili. Già in altre occasioni è servita una dettagliata analisi, procedendo intercettazione per intercettazione, con un lavoro pignolo e noioso che però consente di rilevare quali sono gli elementi che possono far dire quando emergono elementi che rendono invece le intercettazioni non più casuali ma riconducibili ad un parlamentare, ricordando peraltro che il semplice fatto che l'utenza sia intestata ad un parlamentare non la rende, di per sé, protetta rispetto alle intercettazioni.

Poiché la materia si ripresenta con i margini di incertezza che portano a non risolvere il problema, anziché proseguire su questo punto in un confronto interpretativo che si sta rivelando molto sterile, trasformandosi in argomentazioni a sostegno di tesi che spesso discendono da un no a prescindere e da un sì a prescindere, mi chiedo se non sia invece più opportuno provvedere a colmare un vuoto normativo che oggettivamente esiste e che non spetta ad altri normare, proprio in relazione alla legge n. 140 del 2003 e alle lacune attuative che nel tempo ha presentato.

Del resto, temo anche che queste discussioni, che hanno... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, se la interrompo. Colleghi, non è possibile continuare i lavori con questo brusìo. Non riesco a comprendere quanto sta dicendo la senatrice Leddi. Sospendo la seduta se non sarà fatto silenzio. La prego, senatrice, di continuare il suo intervento.

LEDDI (*PD*). A volte temo che la materia, inerente a questioni un pò delicate, che ci portano ad un ampio confronto nella Giunta delle elezioni, possa finire nel brusio dell'ora di ginnastica piuttosto che di quella di matematica. Al contrario, è proprio l'attenzione prestata nell'ora di matematica che dovremmo rivolgere a dette questioni, uscendo proprio dalla logica del trovare ampie argomentazioni che discendono dai due principi, no a prescindere e sì a prescindere. Esiste, infatti, su questa materia un margine di effettiva necessità di colmare un vuoto normativo che probabilmente potrebbe trovare punti di convergenza che ci farebbero uscire da queste situazioni che regolarmente si ripetono.

Concludo dicendo che il senatore Vizzini, nel corso dell'audizione, ha ricordato che, da quando l'inchiesta ha avuto avvio, è stato ascoltato più volte dalla procura di Palermo. Ha dato ampia collaborazione, attestando nel contempo che la materia oggetto delle intercettazioni si trova ormai in altre fasi processuali, per cui in questo senso è ampiamente utilizzabile, a prescindere dall'autorizzazione stessa.

Non posso quindi che concludere affermando che bene ha fatto il senatore Vizzini, a conclusione della sua audizione in Giunta delle elezioni, a dichiarare di accettare che le procure utilizzino le intercettazioni telefoniche in questione, augurandosi che ciò possa contribuire a fare piena luce sulla vicenda.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sarro.

SARRO, *relatore*. Presidente, giustamente si è ricordato che esiste una scansione temporale che permetterebbe di fare una distinzione delle conversazioni, delle quali la grande maggioranza è sicuramente non causale, essendo nota l'utenza telefonica.

La Giunta delle elezioni ha ovviamente raggiunto la conclusione, a maggioranza, di negare l'autorizzazione anche in ragione dell'altro elemento che è tenuta a considerare, che è quello del *fumus persecutionis*.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta una richiesta di voto a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, corredata delle firme del prescritto numero di senatori.

Passiamo dunque alla votazione. (*Brusìo*).

Onorevoli senatori, vi avverto che se continua questo brusìo sospendereò la seduta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro la proposta della Giunta di negare l'au-

torizzazione alla magistratura di utilizzo delle intercettazioni telefoniche per una semplice considerazione.

Quando vennero eseguite, queste intercettazioni erano rivolte nei confronti di un'altra persona indagata per fatti di mafia e non avevano, quindi, alcuna importanza per la posizione del senatore Vizzini, il quale non era per nulla indagato.

Solo a distanza di anni, alla luce di altri avvenimenti, la magistratura ritenne di ripescare queste intercettazioni dando di esse una lettura diversa da quella che neanche era stata data nel corso degli anni 2003-2004.

Sono, a nome del Gruppo e personalmente, convinto che il senatore Vizzini riuscirà ampiamente a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti ipotizzati di colpevolezza, però ritengo che alla magistratura non si possa negare il diritto di indagare su fatti e reati che hanno oggettivamente una loro rilevanza.

Concludo pertanto dicendo che il nostro voto sarà contrario alla proposta della Giunta.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro la proposta del relatore e della Giunta e quindi a favore dell'uso delle intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria di Palermo per tre motivi, che molto sinteticamente indico: la natura di queste intercettazioni, dato che ovviamente si tratta di intercettazioni fortuite, di natura casuale e non in diretta; il fatto che non vi sia alcun intento persecutorio nelle investigazioni da parte dell'autorità giudiziaria di Palermo e, infine, anche se dal punto di vista giuridico costituzionale è irrilevante, mentre per noi assume una importanza fondamentale, il consenso del collega Vizzini all'uso di queste intercettazioni. Infatti, egli ha detto alla stampa che non vuole nascondersi dietro alcun privilegio e vuole che sia autorizzato l'uso di queste 40 intercettazioni. Da parte nostra quindi c'è anche la volontà di assecondare la richiesta di un collega di poter rispondere dinanzi alle autorità giudiziarie di Palermo delle infamanti accuse a lui rivolte.

Concludo Presidente con due osservazioni. Questa indagine è aperta dal 2002: 10 anni di indagini preliminari diventano davvero un fatto preoccupante, che non assume alcun intento persecutorio, ma siamo davvero al limite.

Da ultimo, sottopongo all'attenzione del Presidente del Senato che come membro della Giunta non ho potuto accedere al *dossier* delle intercettazioni, se non previa richiesta scritta ed esame in Giunta dei testi, mentre sul sito [www.livesicilia.it](http://www.livesicilia.it) ho trovato il *dossier* delle intercettazioni del senatore Vizzini in vendita *on-line* ad 1,49 euro: con 1,49 euro potevo comprare 40 intercettazioni!

PRESIDENTE. Lei, senatore, è componente della Giunta?

MAZZATORTA (*LNP*). Sono componente della Giunta.

PRESIDENTE. E non ha potuto accedere alle intercettazioni?

MAZZATORTA (*LNP*). Ho potuto accedere ma andando, firmando, esaminando, controllando, non potendo portare fuori dai locali della Giunta alcun tipo di documento. Invece sul sito *on-line* [www.livesicilia.it](http://www.livesicilia.it) lei trovava il *dossier* integrale a 1,49 euro! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Mascitelli*).

PRESIDENTE. È un fatto che si commenta da sé.

LONGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, signore e signori del Senato, voterò a favore della proposta della Giunta e ovviamente, contestualmente, voterò contro la richiesta della magistratura. Voterò contro per pregiudizio, e fino a quando avrò il privilegio di occupare questo scranno darò voto contrario ad ogni richiesta della magistratura, sino a che in Italia non si verificherà la separazione tra magistrati del pubblico ministero e giudici. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Sono convinto che, data la mia età e anche la scadenza prossima della legislatura, non vedrò questo risultato. Ma da ora in poi non leggerò nemmeno le richieste della magistratura. Darò il mio voto contrario per un pregiudizio, credetemi, molto, molto giustificato e pensato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di studenti del Liceo classico «Pio XI» di Roma, che saluto. Auguro loro buon lavoro. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del Documento IV, n. 13 (ore 10,38)**

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo brevemente solo per annunciare il voto favorevole del-

l'Unione di Centro, SVP e Autonomie sulla proposta della Giunta. Le ragioni sono quelle già esposte egregiamente dal relatore, non certo quelle esposte adesso dal collega Longo, perché non si vota per pregiudizio, ma sulla base degli elementi presentati. Voteremo quindi a favore della proposta della Giunta.

RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, in conformità alle dichiarazioni del senatore Serra, anche il Gruppo per il Terzo Polo voterà a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione a scrutinio segreto***

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche cui ha preso parte il senatore Vizzini, richiesta dall'Ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo.

I senatori favorevoli alla proposta della Giunta, che nega l'autorizzazione, voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Presenti .....	264
Votanti .....	263
Maggioranza .....	132
Favorevoli .....	156
Contrari .....	92
Astenuti .....	15

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi della senatrice Bianconi*).

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,42, è ripresa alle ore 11,03.*)

## Presidenza della vice presidente MAURO

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno**

**(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (Relazione orale) (ore 11,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori, senatori Bettamio e Balboni, hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, ci accingiamo a ratificare la Convenzione penale sulla corruzione adottata il 4 novembre 1998 a Strasburgo dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, la sottoscrizione alla ratifica della quale è stata aperta il 27 gennaio 1999.

È grave che la ratifica di questa Convenzione da parte nostra intervenga dopo 13 anni (questo è il primo elemento negativo), mentre è positivo che comunque oggi siamo qui per procedervi. È ancor più grave, però, che lo si faccia in modo così secco e passando direttamente all'approvazione: si tratta infatti di una *deminutio*, perché, ancora una volta, stiamo procrastinando le modifiche sostanziali da apportare al nostro ordinamento penale per un'effettiva lotta alla corruzione. È vero che si introdurranno nuovi reati e la corruzione in affari privati è sicuramente un fatto positivo, ma servirebbe una scelta decisiva e risolutiva, come per esempio la previsione dell'estensione dell'attività sotto copertura per i reati di corruzione attraverso il meccanismo dell'agente provocatore. Trattasi di una tecnica adottata non solo fuori dal nostro Paese, ma anche in Italia, ad esempio per le situazioni ed i problemi in cui è coinvolta la mafia e

nel settore delle tossicodipendenze, ma fortunatamente questo Governo l'ha introdotta di recente anche per il gioco d'azzardo con riguardo ai minori, e ritengo che questa scelta sia stata coraggiosa e positiva. Tale fattispecie, che era possibile in quanto prevista anche dalla Convenzione all'articolo 23, demanda ad ogni Paese l'emanazione di misure legislative, comprese quelle che consentano l'utilizzo di speciali tecniche investigative come questa.

Cos'è stato fatto recentemente per cercare di far emergere il drammatico fenomeno dell'evasione fiscale? Tutti, a livello di discussioni da bar, sostenevamo a parole che il dramma dell'evasione fiscale fosse uno dei mali della nostra società, anzi, lo è tuttora, quindi non bisogna usare il tempo passato, ma il presente. Questo Governo ha compiuto una scelta coraggiosa, sguinzagliando sul territorio italiano la Guardia di finanza in modo simbolico (e sappiamo che è così, quindi vogliamo dichiararlo qui in quest'Aula, deputata ad assumere certe scelte). In questo modo, si è accorto *de visu* che il fenomeno della corruzione è presente in Italia. Ha scoperto fenomeni di evasione fiscale.

La stessa identica tecnica, di fronte a un Paese dove il fenomeno corruttivo è pervasivo, invade la nostra pubblica amministrazione. Noi lo sappiamo. Chi è onesto, serio e responsabile vuole combattere questo fenomeno, che fa male alla società, alle persone oneste della società e a chi paga regolarmente le imposte all'interno della nostra società.

Perché, allora, la Commissione giustizia non ha avuto il coraggio, la forza e non ha fatto la scelta politica di tradurre in legge questo? Perché ha scelto una *deminutio*? Vuole stare alla finestra ed aspettare, quando sa che il fenomeno corruttivo pervade la nostra società. È come se, secondo la memoria gattopardesca di Tomasi di Lampedusa, facciamo che tutto cambi affinché nulla cambi all'interno della nostra società. Dobbiamo però allora avere il coraggio di dire questo, cioè che vogliamo non scegliere affinché nulla cambi.

Credo che sarebbe stato opportuno introdurre ciò che viene adottato già oggi in Italia per le tre tipologie di reato che ho citato prima e che viene utilizzato anche negli Stati Uniti d'America, che ha consentito di colpire il fenomeno corruttivo. Noi amiamo invocare il modello americano quando ci conviene e amiamo invece disdegnarlo quando non ci conviene. Ma allora, nel momento in cui ratifichiamo in modo secco questa Convenzione del Consiglio d'Europa senza fare una scelta ben precisa, è come se noi volessimo non scegliere di combattere il fenomeno corruttivo, anche se ieri ho sentito all'interno di quest'Aula molte parole – parole positive – in cui mi sono riconosciuta. Tutti diciamo di volerlo fare, però poi, di fatto, non lo facciamo nelle scelte concrete che andiamo ad adottare.

Vi riporto le parole che un giudice della Corte di cassazione, Piercamillo Davigo, ha espresso in un libro-intervista. Egli ha dichiarato che gli strappi alla legalità sono, di per sé, un disvalore e devono quindi essere perseguiti e processati. Occorre ripensare – questo è il monito che egli ci lancia – una parte della legislazione, nella prospettiva di togliere le occasioni. Bisogna creare l'interesse opposto a quello che è in vigore oggi,

ossia l'interesse ad essere onesti. Noi dobbiamo scoprire e condannare i disonesti e possiamo – e avremmo dovuto – mutuare l'esperienza statunitense che ha mostrato la sua efficacia (l'ha mostrata concretamente). Non sono parole, ma scelte che sono state fatte. Si tratta delle stesse scelte che, con lungimiranza, abbiamo fatto anche noi, come Stato, di fronte al fenomeno delle tossicodipendenze e degli spacciatori di droga, al fenomeno mafioso e ai mafiosi, al drammatico fenomeno del gioco d'azzardo: usare degli agenti sotto copertura affinché portino alla luce chi oggi è disonesto, chi oggi fa del male al bene della società. Noi, invece, abbiamo scelto di non farlo.

Chiedo quindi al Governo di capire il perché. Perché non abbiamo avuto questo coraggio? Questo è un Governo che sta dimostrando un coraggio alto, che deriva anche da una moralità all'interno della società rispetto ad un precedente atteggiamento di tolleranza eccessiva.

In fondo, nel nostro Paese, la corruzione è talmente tanto dilagante che la Corte dei conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012, ha stimato che valga circa 60 miliardi di euro, un funesto giro d'affari evidente anche su scala internazionale. Ciò risulta anche dall'indice di percezione di corruzione, il *Corruption Perceptions Index*, un indicatore pubblicato annualmente a partire dal 1996 dall'organizzazione non governativa Transparency International che ordina i Paesi del mondo sulla base del livello di corruzione percepito tra i pubblici uffici e i politici. Secondo tale indice, nel 2007 l'Italia era al 37° posto su 182 Paesi, mentre nel 2011 è crollata al 69° posto. Ciò vuol dire che nell'arco di quattro anni il nostro Paese ha raddoppiato, in senso peggiorativo, la propria posizione mentre noi scegliamo di non scegliere, come se fossimo conniventi. Tali dati indicano un malcostume che forse Dante Alighieri avrebbe definito «meschina baratteria» che noi dobbiamo combattere. Lo dico con una certa enfasi perché, scegliendo di ratificare in modo secco la Convenzione, è come se scegliessimo di non scegliere. Potevamo certamente mediare e non dico che la posizione che sto sostenendo sia l'unica corretta; non mi permetterei mai perché, se avessimo avuto a disposizione la soluzione di questo male, avremmo già cercato di attuarla, ma almeno dovremmo fare lo sforzo di tentare. Invece neppure questo è stato fatto.

Le cause di questo malcostume allarmante sono profonde e non possono prescindere anche da un'interpretazione squisitamente antropologica del fenomeno e quindi dalla sfiducia che i cittadini hanno verso le istituzioni che comporta il non rispetto delle regole a scapito della collettività e del bene comune. Se è vero, infatti, che occorre intervenire per arginare questo fenomeno, non si può non considerare l'amplissima fascia di cittadini onesti che voglio rappresentare in questa sede, per portare la loro voce che oggi, purtroppo, non è entrata in quest'Aula, dato che difficilmente ci riesce.

In fondo, i circa 40 milioni di contribuenti versano ogni anno 1.500 euro *pro capite* di tassa occulta aggiuntiva, una somma non dovuta che è volta a finanziare il fenomeno corruttivo. Io mi occupo di sanità e la cor-

ruzione invade, pervade e rovina il Servizio sanitario nazionale. Per questo dovremmo porre una maggiore attenzione al fenomeno, proprio per portare fede all'articolo 32 della Costituzione che vuole garantire a tutti i cittadini uno stato di benessere o di accompagnamento nella sofferenza e nella malattia. A causa del fenomeno corruttivo, noi neghiamo questo diritto a molti cittadini. Pensiamo solo a tutte le persone affette da una malattia rara, alle persone affette da ludopatia.

### **Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,17)**

(*Segue* BAIO). Queste due branche di patologia non rientrano nei livelli essenziali di assistenza, ma noi lasciamo sopravvivere il fenomeno corruttivo, anche con la scelta odierna. Epitteto, in una sua massima, diceva: «Dio mi conceda la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare e la saggezza di capirne la differenza».

Bene, noi oggi stiamo compiendo un primo passo. È positivo che ratifichiamo la Convenzione, ma dovremmo essere più coraggiosi. A questa Assemblea e soprattutto alle persone oneste che sono qui e che hanno ricevuto un mandato parlamentare chiedo di essere più coraggiose. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valentino. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un tema fortemente avvertito quello che afferisce alla materia che oggi trattiamo, soprattutto dopo che il Presidente della Corte dei conti, nella sua relazione, ha indicato in maniera estremamente rigorosa quale fosse la portata e l'incidenza della corruzione nel nostro Paese. Devo dire che la lettura che se ne è fatta e il dato mediatico risultante sono apparsi molto più ampi e inquietanti rispetto alle cose dette dal Presidente della Corte dei conti, ma ormai siamo abituati a vedere riportati gli eventi alterati a seconda di emozioni e contingenze particolari. È comunque un dato che ci ha obbligato alla riflessione, che ci induce a immaginare delle soluzioni, che ci obbliga a intervenire.

Signor Presidente, da parte del Senato vi è stato un primo intervento, come tutti ricorderete. Il disegno di legge sulla corruzione è stato da noi licenziato tempestivamente. Se se ne fosse discusso di più e se non avessimo ritirato buona parte degli emendamenti, probabilmente molta della materia contenuta nella Convenzione sarebbe potuta essere considerata trattata e ormai legge dello Stato, o comunque trattata da questo ramo del Parlamento. Rammento che allora il clima era completamente diverso:

le fibrillazioni che insorsero non consentirono un'osservazione serena del tema che stavamo trattando e accadde ciò che a voi tutti è noto, ossia furono ritirati gli emendamenti.

I temi che ci vengono imposti dalla Convenzione sulla corruzione sono tutti apprezzabili e ci inducono naturalmente a riflessioni sul motivo per il quale talune materie non siano contemplate nel nostro ordinamento. Si tratta, quindi, non solo di rivisitare ciò che già esiste, ma anche di introdurre tematiche nuove.

Signor Presidente, uno degli argomenti che mi pare possa e debba costituire oggetto di attenzione particolare, nel momento in cui si darà corso all'iniziativa legislativa conseguente la Convenzione, è la riconsiderazione del regime sanzionatorio relativo a corrotto e corruttore. Non possiamo tenere sullo stesso piano, sotto il profilo sanzionatorio, il corrotto e il corruttore e non possiamo omettere di considerare che esiste l'articolo 54 della Costituzione, signor Presidente, che impone a coloro che hanno pubbliche funzioni il dovere di adempierle con disciplina e onore. L'onore di servire lo Stato è uno *status* che, se per un verso costituisce garanzia, d'altra parte, nel momento in cui si viola la norma, deve comportare una sanzione diversa rispetto a quella del corruttore.

Non possiamo, altresì, non considerare con attenzione il messaggio che ci giunge dalla Convenzione, allorquando ci dice che deve essere trattata con attenzione particolare la resipiscenza di chi intende operare una rivisitazione del suo percorso delittuoso e vuole collaborare con lo Stato, riferire e dare indicazioni puntuali. Certo, non si può ignorare il tema profondamente garantista dei riscontri, su cui non cesserò mai di spendermi; ma è altrettanto vero che chi – e dico cose contenute nella Convenzione – decide di fare un passo indietro e di mettersi a disposizione dello Stato, affinché si individuino le responsabilità e i reati, deve essere trattato in maniera diversa. Si debbono immaginare delle forme attenuative della sanzione che a lui sarà comunque inflitta o forse addirittura, quando la materia non assume connotazioni di particolare gravità, si può anche immaginare una sorta di scriminante. Il tema è d'attualità e viene rassegnato alla valutazione del legislatore che poi dovrà dare corso alla Convenzione.

Invito poi a fare una riflessione profonda, signor Presidente, a proposito della innovazione – in questo momento oggetto di discussione alla Camera dei deputati – che in tema di corruzione è contenuta nel documento che oggi discutiamo allorquando si parla di corruzione attiva nel settore privato.

Per l'amor del cielo, l'immoralità è sempre motivo di censura e di riprovazione, ma nel momento in cui si decide che bisogna considerare in maniera diversa alcune attività lobbistiche, concorrenziali (chiamatele come volete), alcuni strumenti che fino a ieri appartenevano alla fisiologia della contrapposizione, nel mondo dell'impresa e degli affari, nel momento in cui si ritiene che questo debba costituire reato, allora è importante individuare una tipizzazione rigorosa, onorevoli colleghi. E francamente l'ipotesi della quale si discute alla Camera dei deputati non mi pare contempli tutte le esigenze che la peculiarità della materia impone.

Vorrei poi rammentare a coloro che poi dovranno stilare in via definitiva le convenzioni che esiste una serie di riserve, che non bisogna di fronte ad alcuni temi stracciarsi le vesti e dimenticare il nostro ordinamento giuridico, la nostra tradizione, il grande equilibrio che si coglie nella trattazione di questa materia; ed esorto, nel momento in cui si discuterà delle riserve, ad individuare talune materie che certamente non possono essere trattate alla stregua di culture diverse, quali sono le culture e le tradizioni degli altri soggetti che questa Convenzione andranno a sottoscrivere.

Infine, signor Presidente, avviandomi alla conclusione affronto l'ultimo tema di cui ha parlato in maniera egregia il collega Balboni nel corso della sua relazione: la *vexata quaestio* della concussione per induzione. La concussione per induzione si costituisce e diventa oggetto del nostro codice penale in un momento in cui il rapporto tra il cittadino e lo Stato era completamente diverso poiché il *metus publicae auctoritatis* era una condizione intimamente collegata alla funzione del pubblico ufficiale e chi non era pubblico ufficiale certamente viveva in uno stato oggettivo di soggezione. Ma i tempi sono cambiati e le vicende si sono completamente modificate.

Pensate se si possa parlare di concussione per induzione nel rapporto tra un imprenditore cospicuo, disinvolto, fruitore di grandi relazioni e l'impiegato di un ufficio, il pubblico funzionario, il piccolo pubblico funzionario il quale cerca di opporre le sue ragioni, ma poi viene travolto dalle ragioni dell'imprenditore ed allora, a questo punto, si trova un accordo; ma, nel momento in cui l'accordo si scopre, il cittadino imprenditore sostiene di aver subito la prevaricazione, la richiesta, il *metus publicae auctoritatis*.

Chiedo, onorevoli colleghi, che su questo tema si rifletta e che la concussione per induzione venga estromessa dal nostro ordinamento, perché non ha più ragion d'essere, perché non esistono più i presupposti e perché appartiene ad una concezione ormai superata: ormai ahimè superata, e sottolineo ahimè. Ritengo invece che sia quanto mai opportuno che, nel reato di estorsione, venga contemplata una aggravante che preveda violenza e minaccia e, nello stesso tempo, che anche la qualifica di pubblico ufficiale incida ulteriormente. Il regime sanzionatorio deve essere quanto mai incidente e gravoso.

Signor Presidente, mi fermo a questo punto confidando che di tutti gli argomenti – ho sentito più circostanze introdotte nel dibattito che meritano approfondimento – tenga conto colui che poi avrà la responsabilità di sottoscrivere il documento di Convenzione oggi al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Antonio Badoni» di Lecco, a cui va il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058 (ore 11,28)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul tema della corruzione sono state pronunciate tante parole, ma occorre chiarire che non siamo all'anno zero. Ieri ho sentito alcuni colleghi, in particolar modo del Partito Democratico, criticare l'operato del precedente Governo. In realtà, il precedente Governo – come è stato poi riconosciuto da altri colleghi – ha ratificato, nell'estate 2009, la Convenzione di Merida delle Nazioni Unite contro la corruzione del 2003, uno strumento importante per la cooperazione internazionale nella lotta alla corruzione.

Va anche aggiunto che il contenuto essenziale della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo al nostro esame è dato dall'articolo 24, che parla di un gruppo di Stati contro la corruzione, il cosiddetto GRECO, un gruppo di lavoro – lo possiamo così definire – al quale il nostro Paese aderisce dal 2007.

Quindi, si può affermare che ad una parte importante di questa Convenzione è stata già data attuazione, e forse direi alla parte più importante dal punto di vista operativo. La lotta alla corruzione si combatte con i reati e sicuramente con le norme, ma si devono anche confrontare le migliori pratiche fra gli Stati membri, che non sono solo europei – anche gli Stati Uniti fanno parte del gruppo di Stati, il cosiddetto GRECO, contro la corruzione – monitorare le loro politiche, confrontarle individuando le prassi migliori.

Tra l'altro, il rapporto finale del GRECO del 2009 contiene 22 raccomandazioni molto interessanti, sulle quali spero anche questo Governo come il precedente possa riflettere per assumere adeguati impegni in termini di riforma dell'ordinamento. Il rapporto finale del GRECO del 2009 consiglia, per esempio, di raccogliere in un testo unico sulla corruzione tutta la miriade di norme sparse in vari testi normativi e di affrontare, per una razionalizzazione, anche il tema della prescrizione dei reati contro la corruzione, che indubbiamente è materia molto delicata e sulla quale occorrerebbe una riflessione da parte di tutto il Parlamento.

Voglio dire questo perché spesso su tale materia si fa demagogia, affermando in sostanza che ci sono i buoni e i cattivi. La verità è che la lotta alla corruzione è un impegno continuo e costante. Lo è stato per il

precedente Governo e speriamo lo sia anche per questo Governo, anche se le prime indicazioni sul tema sono discordanti e confuse. Basta sfogliare i giornali di ieri per accorgersi come, da un lato, il ministro della giustizia Severino Di Benedetto sostiene che occorre andare avanti sulla corruzione – poi che cosa significhi questo in termini tecnici è sempre difficile capire – e dall'altro, invece, il ministro per la funzione pubblica Patroni Griffi dice che non bisogna agire ulteriormente sul tema della repressione e della corruzione, ma operare invece nel campo della prevenzione, auspicando nuove norme contro la corruzione sul piano amministrativo. Tralascio poi la polemica nata tra D'Alema e Vietti sul delitto di concussione. Da una parte, Vietti, esponente UDC, sostiene che la concussione deve rimanere nel nostro ordinamento; dall'altra, invece, D'Alema del Partito Democratico sostiene l'esatto contrario.

Certo, con queste avvisaglie affrontare il tema della corruzione nell'arco della durata residua di questa legislatura diventa davvero una impresa molto ardua. Spero che poi il Sottosegretario o il Ministro ci dicano che cosa realmente pensano del tema e quali iniziative si intendano adottare nell'anno di lavoro parlamentare che residua.

Sul tema della Convenzione vorrei dire poche cose. Questa Convenzione in realtà contiene, nel Capitolo II, agli articoli 2 e seguenti, i provvedimenti da adottare a livello nazionale, ma se poi se ne legge con attenzione il testo si può dire che le esigenze ad essa sottese sono in gran parte già soddisfatte dal nostro statuto penale a difesa della pubblica amministrazione, che indubbiamente è uno dei più avanzati. Dal punto di vista delle norme non siamo secondi ad alcuno: abbiamo addirittura l'abuso inominato di atti d'ufficio, cioè una figura criminosa che direi copra tutto e consente alla magistratura addirittura di sindacare la discrezionalità amministrativa delle pubbliche amministrazioni. Non abbiamo quindi necessità di aggiungere ulteriori fattispecie di reato, semmai abbiamo l'esigenza di razionalizzare alcune fattispecie di reato.

Questa Convenzione prevede due cose che nel nostro ordinamento non esistono: da un lato, l'introduzione della figura della corruzione nel settore privato; dall'altro, il cosiddetto traffico di influenza.

Su questo tema spero che il Governo rifletta, anche alla luce delle tradizioni giuridiche di questo Paese e dei limiti che stanno nella nostra Costituzione, perché criminalizzare il traffico di influenza, così come scritto nella Convenzione, può creare grandi difficoltà anche al settore delle cosiddette *lobby*, che credo tutti noi vogliamo regolamentare ma non criminalizzare. Il rischio della criminalizzazione dell'attività di *lobby*, derivante dall'introduzione del nuovo reato del traffico di influenza, se recepito come scritto nella Convenzione, è davvero molto forte.

Su questa Convenzione è necessaria dunque un'attenta analisi. Occorrerebbe, come fatto da altri Paesi, un lavoro di consulenti. Per esempio, la Svizzera ha svolto un ottimo lavoro, perché ha costituito un gruppo di lavoro ed ha analizzato, articolo per articolo, la Convenzione, quali fossero le esigenze e quali le risposte in termini sanzionatori e di fattispecie normativa dell'ordinamento svizzero. Conseguentemente, ha adottato, conte-

stualmente alla ratifica, una revisione delle norme svizzere che sanzionano le ipotesi di infedeltà dei pubblici amministratori.

Ci troviamo oggi in una situazione un po' anomala e – consentitemi di dire – anche un po' surreale, per cui il rischio è quello di ratificare una Convenzione che al 90 per cento contiene gli impegni per il nostro Stato per una razionalizzazione dello statuto penale della pubblica amministrazione, ma poi di non completare l'opera. Vi è qualche perplessità sul rischio di fare un'operazione monca, un'operazione più massmediatica che reale.

Tralascio poi alcune considerazioni. Per esempio, ho letto alcune dichiarazioni di Ferdinando Imposimato che dice che la ratifica di questa Convenzione farà recuperare 150 miliardi di euro: se fosse vero, avremmo risolto tutti i problemi del debito pubblico nel nostro Paese. Purtroppo non è così, e queste affermazioni spesso fanno più male che bene al nostro Paese: il tema va affrontato seriamente, sapendo che dobbiamo lottare contro un fenomeno diffuso, ma anche contro episodi corruttivi ben definiti e circoscritti. La magistratura non deve fare lotte politiche alla corruzione, ma deve individuare e punire i colpevoli di condotte illecite che siano poi dotate di effettivo disvalore penale.

Chiudo dicendo che siamo certamente a favore della ratifica, ma auspichiamo che si possa fare un passo avanti, auspichiamo che il Governo Monti abbandoni una linea zigzagante in materia e ci dica chiaramente cosa intende fare per dare attuazione agli impegni contenuti negli articoli 2 e seguenti di questa Convenzione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mugnai. Ne ha facoltà.

MUGNAI (*PdL*). Signor Presidente, molto è stato detto, quindi in questo intervento che chiude la discussione generale mi limiterò a qualche telegrafica sottolineatura.

Non vi è dubbio che la corruzione rappresenti, in tutte le sue articolazioni, un fenomeno destabilizzante, che incide significativamente sul prestigio e la credibilità delle istituzioni e limita fortemente la competitività di un Paese. Quindi, qualunque intervento positivamente contribuisca ad una efficace opera di prevenzione e contrasto deve essere oggetto di apprezzamento. Parimenti, un coordinamento tra Paesi per una più efficace opera di contrasto della corruzione rappresenta certamente un ulteriore e efficace strumento di prevenzione e controllo. Vi è da dire peraltro, signor Presidente, che qualunque sistema di carattere sanzionatorio incide necessariamente più sulla fase di carattere patologico, quindi quella nella quale si va a reprimere fatti che si sono già verificati. Dunque, il primo e più efficace intervento è quello di un recupero di natura valoriale, che dia credibilità alle istituzioni e quindi le renda meno permeabili rispetto a qualunque fatto corruttivo. Questo è un percorso che vede e deve vedere la politica, in tutte le sue forme, sempre in testa e in primo piano. È un percorso che deve dare necessariamente il senso profondo di quello che

è il dovere di qualunque cittadino, soprattutto se ricopre una funzione pubblica o un pubblico incarico.

Non dimentichiamoci che siamo sfortunati eredi di un mondo nel quale si arrivava addirittura a giustificare, sotto il profilo dell'essere un ammortizzatore sociale, qualunque forma di sperpero del denaro pubblico, alcune delle quali erano platealmente, di per se stesse, ipotesi di reato. Ma, detto questo, vi è da aggiungere, riprendendo una delle osservazioni che ha fatto poc'anzi il collega Mazzatorta, sulla quale non posso che trovarmi perfettamente d'accordo, che in quest'opera di prevenzione e controllo ogni organo dello Stato deve fare la sua parte, assolvendo al proprio compito e non ad altri che non gli fanno espressamente carico.

Il prestigio delle istituzioni, che è forse il primo e più autentico presidio che le rende largamente impermeabili a qualsiasi fenomeno corruttivo, anche perché responsabilizza coloro che ne fanno parte, necessariamente lo si tutela anche evitando di metterle incautamente, imprudentemente e costantemente in discussione. Quindi, anche tutto quello che è il complesso delle varie attività di indagine legate a fenomeni di carattere corruttivo deve essere svolto con quelle cautele, con quelle attenzioni e con quel senso di responsabilità che eviti in qualche misura di determinare, dal punto di vista mediatico, alcune conseguenze negative. Noi sappiamo perfettamente infatti quanto in questo Paese, purtroppo, condanne mediatiche, che a quel punto si estendono al complesso intero delle istituzioni e non al singolo coinvolto in quell'episodio, alla fine lascino una traccia infinitamente più profonda e indelebile, al di là degli esiti processuali di qualunque vicenda, che, ricordo, deve essere sempre presa per quel che è singolarmente.

Questo ramo del Parlamento ha già lasciato una prima, significativa traccia per quanto riguarda la lotta alla corruzione licenziando un testo, che sicuramente non sarà esaustivo, ma già rappresentava un primo, concreto ed efficace strumento di prevenzione e controllo. Questa Convenzione, è già stato detto, ma è opportuno sottolinearlo, introduce tutta una serie di temi di riflessione che sottopone all'attenzione di tutti i Paesi aderenti, tant'è che vi sono delle riserve delle quali ci si potrebbe eventualmente avvalere, nella consapevolezza di come ogni ordinamento debba vedere armonizzate le proprie norme con quelle che sono le indicazioni. Ma quelle indicazioni, a loro volta, non possono essere distoniche rispetto all'impalcatura, la storia e le tradizioni giuridiche di ogni singolo Paese aderente.

Il lavoro fatto in questo ramo del Parlamento relativamente a questa ratifica è stato quello di ricondurla alle sue linee-guida essenziali, in armonia con i lavori del Parlamento in quel momento (lavori che oggi proseguono alla Camera), sia pur con quelle perplessità che alcuni colleghi hanno già evocato durante la discussione generale per quanto riguarda il tema della corruzione. Linee guida tutte di per sé, in larga misura, condivisibili sia pure nella necessità di ottimizzarle nel momento in cui le andremo a calare definitivamente, traducendole in norme, nel nostro attuale ordinamento, consapevoli, tra l'altro, della grande tradizione giuridica

della nostra civiltà e, quindi, del fatto che alcune di queste ipotesi che ci vengono sottoposte devono essere più di altre opportunamente meditate, soppesate, proprio per evitare di compiere un lavoro che parzialmente potrebbe rilevarsi inutile se non addirittura, per certi aspetti, controproducente o di mera sovrapposizione a norme già esistenti ed ancora, forse, più efficaci.

Il collega Mazzatorta poc'anzi, e ancora prima di lui il collega Valentino, hanno fatto espresso riferimento ad alcune di queste indicazioni che la ratifica di questa Convenzione in sé comporta, in particolare, relativamente a figure assolutamente sconosciute nel nostro ordinamento, quale quella della corruzione in ambito privato e parimenti del traffico di influenza, fattispecie sulle quali, non c'è alcun dubbio, ha ragione il senatore Valentino quando dice che qualunque forma di immoralità comportamentale debba essere opportunamente censurata e stigmatizzata: ovviamente si tratta di vedere se e in quale misura questi interessanti spunti di riflessione possano poi trovare una canalizzazione normativa in un sistema che una molteplicità di condotte già opportunamente punisce, forse in modo ancora più efficace.

Parimenti sono cambiati sicuramente i tempi. Certamente quel *metus* che una volta il pubblico ufficiale suscitava, oggi forse c'è in misura minore: e bene ha fatto il senatore Valentino a dolersi di questo. Anch'io me ne dolgo, perché certamente il prestigio delle istituzioni dovrebbe essere uno dei pilastri sui quali si fonda la società. Però, certamente, anche questo può portarci ad una opportuna riflessione sulla necessità forse di rielaborare, rimodellare, armonizzare opportunamente, rispetto alla logica dei tempi, alcune fattispecie che storicamente si sono andate modellando nel corso del tempo in relazione alla diversa architettura della società italiana.

Sono sicuramente indicazioni preziose. Confidiamo che i colleghi della Camera sappiano recepirle, nel momento in cui anche questo provvedimento giungerà al loro esame, perché non vi è dubbio che tutti, nessuno escluso, vogliamo che la corruzione in tutte le sue articolazioni sia duramente perseguita, possibilmente in larga misura prevenuta, nel rispetto peraltro delle grandi tradizioni di civiltà giuridica che il nostro Paese ha sempre avuto e sulle quali credo nessuno possa darci particolari lezioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, il problema della corruzione è estremamente importante, e l'impegno contro questo fenomeno è importante in quanto la corruzione non soltanto danneggia materialmente la nostra società dal punto di vista delle spese fatte in più dalla pubblica amministrazione a tutti i suoi livelli, ma proprio per il suo aspetto di pessimo esempio morale. Infatti, anziché indirizzare il comportamento verso una maggiore efficienza, dedizione al lavoro e lealtà verso lo Stato e verso

il resto della società, incentiva coloro che si comportano in senso contrario.

È evidente perciò il fenomeno di cattivo esempio dato, ove la corruzione sia presente e soprattutto dove ci sia il convincimento che questa corruzione c'è.

Le norme che adottiamo con la ratifica di questa convenzione sono importanti. Non dimentichiamo però – come spesso sembra di capire ascoltando certe versioni su questo tema – che oggi la corruzione è ampiamente punita: non dobbiamo aspettare convenzioni internazionali o nuove norme per avere leggi che puniscano severamente la corruzione. Vi sono infatti alcune leggi, approvate da tempo, che vengono applicate in modo parziale e vi sono norme in materia, approvate in Senato non molti mesi fa, che sono state trasmesse alla Camera.

Dette norme vertono innanzi tutto sulla trasparenza. È evidente infatti che maggiore è la trasparenza, minore è la possibilità di effettuare operazioni attraverso la corruzione. Se le spese fatte dalle pubbliche amministrazioni sono quantificate e reperibili da tutti coloro che possono avere interesse a conoscerle, appare evidente che sarà sempre più difficile pagare 200 o 500 ciò che ordinariamente può essere comprato a 100.

L'aspetto della trasparenza è contenuto in modo ampiamente soddisfacente nelle norme da noi approvate e attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento.

Esistono però anche norme, in vigore da molto tempo e con lo scopo di combattere il fenomeno della corruzione attraverso un altro strumento, che di fatto vengono applicate in modo non efficace. Mi riferisco, in particolare, alla legge n. 441 del 1982, di cui ogni anno vediamo gli effetti per il fatto che i giornali e gli organi di informazione pubblicano periodicamente statistiche sui parlamentari che hanno dichiarato i redditi più alti o patrimoni di una particolare rilevanza. Vengono pubblicate quindi statistiche, classifiche, che destano naturalmente una certa attenzione, ma che quasi sempre si limitano al folclore con l'indicazione del tale in possesso di due auto di lusso o del tizio che ha venduto un sottotetto o dell'altro ancora che ha venduto una cinquecento e comprato un motorino; notizie che difficilmente servono a combattere la corruzione.

Il fatto curioso è che questa stessa norma, in vigore dal 1982, esiste anche per i pubblici dirigenti di determinate categorie o uffici, non tutti (e sotto questo punto di vista ritengo che andrebbe ampliata l'applicazione della norma), ma soprattutto è curioso che nel caso dei pubblici dirigenti i dati non vengono mai pubblicati e chi volesse conoscerli dovrebbe consultare, presso i palazzi della Presidenza del Consiglio, enormi volumi all'interno dei quali sono contenute le relative dichiarazioni.

Il problema è il seguente: queste dichiarazioni dovrebbero servire non a soddisfare certe curiosità per sapere se quel tale dirigente o parlamentare ha acquistato un'auto o ha venduto un appartamento, bensì a contrastare il fenomeno dell'illecito arricchimento, che alcuni vorrebbero fosse introdotto addirittura come reato in sé. Tuttavia, poiché non risulta essere stata mai effettuata, neanche a livello giornalistico, una seria indagine su questo

punto, vale a dire partendo da una di queste pubbliche dichiarazioni chiedersi come mai quel tal soggetto abbia potuto diventare padrone di un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati (anche se si può essere in possesso di un patrimonio per motivi diversi, come eredità o donazioni), questa norma risulta inefficace.

La trasparenza, dunque, aspetto fondamentale che peraltro non comporta problemi, nel senso che non ci sono ostacoli specifici, non andando a invadere la sfera personale e non prevedendo azioni specifiche contro una persona, trattandosi di un servizio generale, se non è accompagnata da un senso critico, da una sensibilità e da un'informazione che vada a porsi delle domande effettivamente diventa solo uno strumento per soddisfare la curiosità a proposito degli acquisti di immobili o di automobili di questo o di quel personaggio.

Ritengo che, nell'approvare dei provvedimenti che si propongono di lottare contro la corruzione dobbiamo anche chiederci se le norme in vigore, a volte anche da molto tempo, siano davvero applicate e se ci sia la volontà di applicarle. Ho parlato di casi in cui effettivamente vengono denunciati patrimoni – che poi sono notoriamente esistenti – in ordine ai quali, a volte, c'è da chiedersi come siano stati accumulati; in altri casi abbiamo fenomeni – come ho verificato nel consultare le dichiarazioni di quei dirigenti di cui parlavo prima – molto strani: persone che guadagnano parecchie centinaia di migliaia euro all'anno e che dichiarano di non possedere immobili o beni registrati (nessuna automobile, nessuna motocicletta, nessuna imbarcazione) e su cui forse non sarebbe male appuntare la propria attenzione. Non credo che necessariamente la corruzione si annidi tra coloro che fanno queste dichiarazioni anomale: probabilmente hanno semplicemente omesso di dichiarare determinati beni, nessuno ha chiesto loro ragione di nulla, ma è chiaro che, se qualcuno lo fa per distrazione, qualcun'altro lo fa invece facendo bene attenzione a non rendere conto di ciò di cui invece la legge, per ottimi motivi, chiederebbe loro di rendere conto.

Vorrei chiudere citando un grande costituzionalista (anche se sicuramente non aveva il titolo di studio per essere così definito), James Madison, l'autore della Costituzione degli Stati Uniti (naturalmente insieme ad altri, ma è lui che ha provveduto alla sua redazione vera e propria): «Se gli uomini fossero angeli non ci sarebbe bisogno di Governi. Se coloro che governano fossero angeli non ci sarebbe bisogno di equilibrare il loro potere con dei controlli». Potrei aggiungere: se il sistema giudiziario fosse composto da angeli potremmo affidare tutto a loro, e tutto funzionerebbe nel modo migliore; più poteri diamo in questo senso e meglio verrà condotta la lotta contro la corruzione, il crimine e così via.

Ci dobbiamo confrontare con una realtà dove, né gli uomini, né i governanti, né coloro che attuano il sistema giudiziario sono angeli e, dunque, dobbiamo attuare un sistema che preveda norme equilibrate, caratterizzate da un bilanciamento dei poteri e di prerogative, che possa raggiungere risultati ragionevoli e per questo efficaci. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello, il quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

\* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, do lettura dell'ordine del giorno G2, a firma del presidente Gasparri e mia, che il Gruppo del Popolo della Libertà ha presentato: «Il Senato,

premessi che:

la ratifica della Convenzione penale sulla corruzione (Strasburgo, 27 gennaio 1999) è un atto importante al fine di potenziare la cooperazione tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa nonché dotare gli ordinamenti interni di ulteriori strumenti normativi per la prevenzione e repressione della corruzione;

gli strumenti di prevenzione e repressione della corruzione sono tanto più efficaci quanto più il sistema normativo si fonda su solide basi giuridiche in armonia con i principi generali dell'ordinamento e nel solco delle regole dello Stato di diritto,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative legislative per dare attuazione alla Convenzione nel rispetto delle norme della Costituzione e in armonia con i principi generali dell'ordinamento quali la personalità della responsabilità penale, l'offensività delle condotte penalmente rilevanti, la tipicità delle fattispecie di reato, il principio di colpevolezza quale complesso degli elementi soggettivi che delimitano e definiscono l'attribuibilità della responsabilità penale».

Signor Presidente, questo ordine del giorno nasce da una doppia esigenza. Da un canto, ci troviamo ad affrontare una materia che è contemporaneamente discussa dall'altro ramo del Parlamento in una specifica ipotesi legislativa, per cui credo che sia quanto mai opportuno, da parte del Senato, dare un'indicazione affinché le previsioni di questa Convenzione possano essere tradotte in norme di legge in maniera organica ed armonica.

La seconda esigenza è rappresentata dalla consapevolezza, che pure è stata espressa nel corso di questo dibattito, che nel nostro codice penale c'è un *corpus* di norme in materia di corruzione che ha una sua efficacia e anche una sua organicità. Poiché sappiamo perfettamente che anche il diritto è governato da quel principio che viene definito «delle conseguenze non volute o delle conseguenze inconsapevoli», non vorremmo che un'iniziativa senz'altro provvida e con degli aspetti positivi – soprattutto nel momento in cui consideriamo la corruzione al di fuori dei confini nazionali, come nel caso di questa Convenzione – possa per conseguenza non voluta, inintenzionale, portare invece un nocimento ad un *corpus* di norme che ha una sua efficacia.

Per questo mettere dei limiti e dei paletti, che si rifanno poi alle norme della nostra Carta fondamentale e ai principi generali dell'ordinamento, ci è sembrato quanto mai opportuno. Ci auguriamo che sia i relatori, sia il Governo, possano far propria questa nostra iniziativa. La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quello che è stato detto in discussione generale, salvo accennare ad un rilievo che è stato fatto ieri da un collega sui richiami dell'OCSE al nostro Governo per il recepimento di questa Convenzione.

Nel corso della discussione in effetti non era certo se l'OCSE avesse fatto dei rilievi formali o meno: si tratta in realtà di rilievi formali, ma spero che, con la ratifica alla quale oggi ci apprestiamo, vengano superati.

Se possibile, vorrei cogliere poi l'occasione per anticipare anche il mio parere sui due ordini del giorno che sono stati presentati. Il mio parere è favorevole sull'ordine del giorno G2, a firma dei senatori Gasparri e Quagliariello, mentre mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Calderoli, dal momento che è soprattutto il Governo ad essere chiamato in causa su questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Balboni.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,02)**

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che ci sono stati in Aula su questa materia e devo dire che ho constatato, con compiacimento, che un'amplissima maggioranza di coloro che sono intervenuti considera questo atto un importante adempimento comunitario.

Su questo punto vorrei aggiungere solo due concetti, che costituiscono il presupposto della Convenzione: chi la ratificherà – e spero quindi che questo Senato dia la relativa autorizzazione – è convinto della necessità di perseguire come priorità una politica penale comune, finalizzata a proteggere la società dalla corruzione, che contempra l'adozione di una legislazione appropriata e di misure preventive adeguate. Va sottolineato, infatti, che la corruzione rappresenta una minaccia per lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti dell'uomo, mina i principi di buon governo, equità e giustizia sociale, falsa la concorrenza, ostacola lo sviluppo economico e mette in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche e i fondamenti morali della società. Ho fatto riferimento a questa parte della premessa alla Convenzione perché mi sembra significativi e rappresentativi il pensiero espresso da molti di voi, totalmente condiviso da questo Governo.

Nella Convenzione, che è piuttosto lunga ed ampia, troviamo due elementi importanti, il primo dei quali ci rassicura sul fatto che nel codice Rocco abbiamo uno strumentario di fondo estremamente importante, che ricalca alcuni degli schemi indicati all'interno della Convenzione stessa e coincide con essi. Si tratta di un dato certamente importante, che dobbiamo portare anche all'esterno, perché l'Italia è in Europa, dove risulta avere comunque uno strumentario ed una capacità di reagire al crimine piuttosto buoni.

La Convenzione individua inoltre due punti sui quali chiede ai Paesi di intervenire, ossia prevenzione e repressione, entrambi fondamentali. Crediamo tutti fortemente che una buona prevenzione del reato di corruzione possa riuscire ad abbassare i numeri e le statistiche e ad intervenire molto efficacemente ed è questo un punto su cui in Commissione vi è già uno stadio avanzato di analisi.

Vi sono poi le integrazioni cui la Convenzione ci invita. L'ampiezza dei discorsi che ho ascoltato qui – voglio significarlo – va anche oltre i contenuti di questa Convenzione. Infatti, questa Convenzione – se stiamo parlando di questa di Strasburgo e non dell'OCSE in generale – rispetto al nostro strumentario individua soltanto alcune fattispecie da aggiungere a quelle già presenti nel nostro ordinamento.

Desidero anche cogliere lo spunto fornitomi dall'ordine del giorno illustrato dal senatore Quagliariello per ricordare che la Convenzione che oggi mi auguro stiamo per ratificare rappresenta uno schema, ma l'importante poi saranno i contenuti. Nel momento in cui si passerà dallo schema ai contenuti, bisognerà essere estremamente attenti – come sempre il legislatore deve essere – nel costruire fattispecie dotate di offensività, tipicità, tassatività e di elemento psicologico, che consentano di distinguere il fatto penalmente rilevante da quelli che possono avere rilevanza in altri settori dell'ordinamento. Si tratta di un invito che certamente verrà ascoltato, perché chi costruisce una norma si assume la grande responsabilità di lasciare agli altri, nel futuro e negli anni, una norma capace di reprimere un fenomeno penalmente rilevante.

Non solo il Governo è dunque totalmente adesivo rispetto alla ratifica della Convenzione, ma certamente accoglie l'ordine del giorno G2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, che è stato presentato dal senatore Calderoli, mi permetterei di fare un rilievo di ordine procedurale e costituzionale. Questa proposta richiede modifiche costituzionali per individuare percorsi speciali per le ratifiche di atti internazionali. Dunque, competerebbe comunque al Parlamento una decisione su qualsiasi modifica alla Costituzione che possa incidere anche su questo percorso di approvazione degli atti internazionali. Sul punto, quindi, vi sono due alternative: rimettere comunque al Senato la valutazione di questo ordine del giorno, in quanto si tratta di materia tipicamente parlamentare, oppure trasformarlo in una raccomandazione che, peraltro, poi, in Parlamento dovrebbe trovare un suo sviluppo e adeguamento, visto che si tratta di materia di natura costituzionale.

Concludendo, il parere è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G2, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno G1 è di rimessione all'Aula o di sua trasformazione in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Quanto all'ordine del giorno G1, i relatori si sono rimessi al Governo, che a sua volta si rimette all'Aula, stante però la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione.

Senatore Calderoli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1?

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, mantengo l'ordine del giorno G1. Ringrazio il Governo per essersi rimesso all'Aula rispetto ai contenuti.

Vorrei però specificare che, pur trattandosi, nel caso delle materie costituzionali e di modifiche alla Costituzione, di materia squisitamente parlamentare, anche in sede di Commissione e Aula il Governo sarà chiamato ad esprimere un parere rispetto a specifiche richieste di modifica. L'ordine del giorno richiede, nella sede propria della riforma costituzionale che è all'esame della Commissione affari costituzionali, di considerare l'ipotesi di maggioranze qualificate nel caso di Convenzioni che dovessero determinare una cessione della sovranità (come peraltro abbiamo già introdotto con riferimento al pareggio di bilancio). Pertanto, insisto per il voto e ringrazio il Ministro per la rimessione all'Aula.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, lei ovviamente si è già pronunciato e so che non si può tornare sulla decisione.

PRESIDENTE. A che cosa si riferisce, senatrice?

FINOCCHIARO (*PD*). Alla proponibilità dell'ordine del giorno. L'ordine del giorno G1 è palesemente improponibile, in quanto recante materia assolutamente estranea a quella di cui ci stiamo occupando.

Ciò detto, e trovandoci nella contingenza di doverlo comunque affrontare con un voto, confesso – francamente – di non capire che cosa sia scritto in questo ordine del giorno, per più ordini di ragioni. Anzitutto, si fa riferimento ad atti internazionali. Gli atti internazionali ovviamente possono avere origine assai diversa. Nel caso in cui si trattasse di atti e convenzioni che provengano dalla sede europea, è ovvio che il trattamento non può che essere assolutamente diverso, in ragione della nostra adesione all'Unione europea da quanto accade con atti che provengano da un'altra fonte.

A tacere di questo, voglio ricordare che il nostro ordinamento, la nostra Costituzione, già prevede un procedimento differenziato per l'esame legislativo della ratifica di atti internazionali. Secondo tale procedimento, le procedure cosiddette abbreviate – ad esempio la sede deliberante – non sono ammesse nel caso di ratifica di atti internazionali. A questo vorrei aggiungere che se il nostro Paese e la funzionalità del Parlamento hanno un problema – in particolare dopo il Trattato di Lisbona – è casomai un altro, quello cioè di non avere strumenti più sofisticati, più rapidi ed efficienti per l'adeguamento del nostro ordinamento all'ordinamento internazionale. Mi pare che l'ultima legge comunitaria, come tutte le altre che l'hanno preceduta, sia assolutamente esplicita su questo punto.

Ancora di più. Per quanto riguarda, in particolare, gli atti di provenienza europea, con il Trattato di Lisbona noi abbiamo disegnato procedure che rispondono all'esigenza di un adeguamento interno rispetto agli orientamenti europei e di interferenza tra il lavoro del Parlamento europeo e il lavoro dei Parlamenti nazionali che in gran parte assorbono le obiezioni sollevate dal senatore Calderoli. Me lo lasci dire: la formulazione di questo ordine del giorno fa riferimento ad una cultura politica che io non solo trova estranea a quella del mio partito e del mio Gruppo, ma che trovo estranea alla cultura politica della Repubblica, nel momento in cui ha assunto, in sede europea, tutta una serie di impegni, che peraltro sono recati da trattati ai quali l'Italia ha aderito. Non riesco a rinvenire, in questo ordine del giorno, niente di più di una strumentalità piccola piccola, nessun tema che non sia estraneo, per materia oppure dal punto di vista politico e istituzionale, alla realtà ormai del tutto consolidata alla quale il mio Gruppo fa riferimento.

Il Gruppo del Partito Democratico, quindi, non potrà che votare contro una delle tante brillanti e intelligenti produzioni del senatore Calderoli, una brillante e provocatoria produzione che francamente non credo avrebbe neanche meritato di essere ritenuta ammissibile nel corso di una discussione così importante come quella odierna. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, siamo molto interessati al tema del ridisegno del concetto, dell'idea e degli strumenti della sovranità nazionale, però, oggettivamente, introdurlo con un ordine del giorno come quello al nostro esame non ci convince affatto. Intanto, non si capisce perché ci si rivolge al Governo per identificare forme idonee e rinforzare il procedimento di approvazione degli atti internazionali. Tale questione, infatti, dovrebbe riguardare direttamente il Parlamento. Non vedo come il Governo potrebbe tradurre un simile impegno, se non facendo pressione sul Parlamento stesso che rimanderebbe così l'impegno a se stesso.

Inoltre, non si capisce a cosa serva la stessa premessa: o abbiamo la necessità di trovare il modo di difendere la sovranità nazionale, a prescindere dal contesto di cui stiamo ragionando, oppure non capisco perché legare tale necessità al fatto che esistono disegni di legge costituzionale relativi alla riforma del Parlamento e della forma di Governo in 1ª Commissione. Se la 1ª Commissione avesse esaurito questa fase non avremmo il problema di interrogarci sulla sovranità nazionale e sul rapporto rispetto ai Trattati internazionali?

Anche per questo motivo il mio Gruppo, se sarà costretto ad esprimersi su questo ordine del giorno così com'è, voterà in senso contrario.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo Italia dei Valori voterà contro l'ordine del giorno G1, perché, a nostro modo di vedere, rappresenta un impegno e una sollecitazione al Governo a cambiare la Costituzione, al fine di rendere più difficile la ratifica delle convenzioni internazionali. Se il Gruppo della Lega Nord vuole cambiare la Costituzione presenti un disegno di legge di natura costituzionale; ma che inviti il Governo a cambiare la Costituzione mi sembra una procedura del tutto impropria. Forse in Padania, ma non in Italia.

CALDEROLI (*LNP*). Ma l'hai letto?

\* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, rinnoverei l'invito, già rivolto dal Governo, al senatore Calderoli a trasformare l'ordine del giorno in una raccomandazione.

D'altro canto, per le ragioni che sono state spiegate anche in maniera molto puntuale dalla senatrice Finocchiaro, se l'ordine del giorno sarà votato, ancorché l'iniziativa sia impropria rispetto alla profondità del tema, sarebbe ancora più grave se il Parlamento, su quei temi, si esprimesse con un voto contrario. Tecnicamente, quindi, il voto del Gruppo PdL sarebbe favorevole. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, senatore Calderoli, ho esordito ponendo una domanda alla senatrice Finocchiaro, quando diceva che mi ero già pronunziato. Poi ho inteso a cosa si riferisse, cioè all'ammissibilità di questo ordine del giorno, presentato, credo, nella mattinata odierna. Inviterei il senatore Calderoli a rivedere la sua posizione sulla accettazione della raccomandazione.

Devo confessarle, senatore Calderoli, che, anche alla luce della notissima sentenza della Corte costituzionale, che conosciamo tutti, del febbraio 2012, che ci ha portato ad essere estremamente rigorosi nella dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti in genere, ho qualche dubbio e perplessità sulla compatibilità della sua proposta in relazione al disegno di legge, che siamo chiamati ad affrontare, di ratifica di una convenzione. Il disegno di legge, quindi, affronta quel tema – cioè il tema della ratifica di una convenzione – e non il tema del sistema legislativo inerente alla ratifica delle convenzioni, ossia non affronta un tema di riforme, ma un tema ordinario. Avrei delle perplessità sulla compatibilità di questa sua proposta in relazione a ciò che stiamo discutendo.

Tra l'altro, aggiungo – la invito a riflettere sul punto – che quando si invita il Governo a «identificare forme idonee a rinforzare il procedimento di approvazione di atti internazionali che comportino limitazioni della sovranità nazionale» si tratterebbe sempre e in ogni caso di un intervento da compiere, naturalmente, attraverso una modifica legislativa. Vi è, infatti, un impianto legislativo che fissa le procedure di ratifica e quindi dobbiamo intervenire sempre su quello. Il Governo, quindi, sarebbe chiamato soltanto ad esercitare un eventuale diritto di proposta nei confronti del Parlamento. Pertanto, vedrei anche, nel merito, un invito indirizzato più al Parlamento che non al Governo, per autoriformarsi.

Quindi, sotto questi due punti di vista che ho esposto, la inviterei, in una logica di tentativo di composizione unitaria della vicenda, a valutare la possibilità di accettare un accoglimento dell'ordine del giorno G1 come raccomandazione e a non insistere sulla votazione.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, la prima cosa che voglio segnalare è che l'ordine del giorno è stato presentato ieri ed è stato distribuito questa mattina.

PRESIDENTE. Ne ho preso atto.

CALDEROLI (*LNP*). Mi spiace che una parte del contenuto dell'ordine del giorno da me presentato non sia evidenziato nel testo stampato perché forse si sarebbe potuto meglio comprendere il nesso fra la Convenzione della cui ratifica oggi si discute e l'ordine del giorno.

Inoltre, signor Presidente (forse le è sfuggito), nell'intervento precedente non intendevo certo forzare la mano rispetto a iniziative del Governo, ma rispetto alla posizione del Governo in merito agli emendamenti e alle proposte di modifica che io intendo presentare in 1<sup>a</sup> Commissione, così come in Aula, inerenti al recepimento di una direttiva o alla ratifica di una Convenzione, affinché si possa prevedere un *quorum* rafforzato nei casi si determini una cessione della sovranità popolare.

Ricordo che circa due mesi fa abbiamo votato un ordine del giorno in tal senso, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea, e questa si è espressa a favore.

PRESIDENTE. A quale argomento era correlato l'ordine del giorno?

CALDEROLI (*LNP*). Una materia di natura internazionale. Si prevedeva, in caso di cessione della sovranità popolare, la possibilità di coinvolgere addirittura il popolo attraverso la strada costituzionale e referendaria, come già accaduto una volta in passato.

In questo caso non si prevede quell'ulteriore opzione, ma una che abbiamo già scelto per il pareggio di bilancio, e cioè un *quorum* qualificato, dato che si richiede la maggioranza assoluta. In quella sede il Governo si era dichiarato favorevole, e quindi, pur non essendo materia governativa, il Governo può esprimere la propria posizione in quelle sedi.

Poiché in 1<sup>a</sup> Commissione si discute delle riforme costituzionali e si dovrà anche affrontare il problema del recepimento delle direttive internazionali, proporrò di prevedere un *quorum* qualificato come per il pareggio di bilancio.

In ciò non vedo nulla di eversivo, nulla che esuli dalla materia all'ordine del giorno, proprio perché diversi Paesi, tra cui i Paesi Bassi, hanno espresso riserve rispetto all'articolo 12 di questa Convenzione. Non vedo perché noi nella nostra riforma costituzionale non possiamo prevedere forme di *quorum* particolari rispetto a cessioni di sovranità.

PRESIDENTE. Il merito è chiarissimo. Il concetto è abbastanza chiaro.

La perplessità della Presidenza riguarda la compatibilità di questo tema che lei pone con l'esame di un disegno di legge di ratifica di una Convenzione.

Noi per ora stiamo parlando di un disegno di legge ordinario, di iniziativa parlamentare, tra l'altro, e non governativa, che autorizza la ratifica di una Convenzione. Quindi un atto di ordinaria amministrazione che non tocca minimamente i temi della riforma delle procedure di ratifica.

Lei invece introduce il tema, sicuramente significativo e importante, che poi sarà sottoposto all'iniziativa del Governo, alla volontà delle parti politiche di condividere o meno l'iniziativa del Governo, di prevedere maggioranze qualificate quando si ratificano Trattati che determinano cessioni di sovranità.

Quindi il tema che lei pone è importante, centrale ed oggetto di dibattito. La perplessità della Presidenza è: cosa c'entra, sostanzialmente, questo tema che lei pone, che è un tema forte, con l'esame di un disegno di legge ordinario che ratifica una Convenzione importante, per quello che abbiamo potuto vedere? Secondo me quindi sono due filoni diversi. Non le pare?

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1 fa riferimento proprio alle Convenzioni, al recepimento di Accordi internazionali. È per quello che è stato presentato l'ordine del giorno. È evidente che rispetto alle leggi ordinarie ciascuno decide in casa propria e nella disponibilità del Parlamento. Qui recepiamo un qualcosa che, fino al momento dell'approvazione, c'è volato sopra la testa. Per la sua approvazione, nel caso ci fosse una cessione di sovranità popolare, richiederemmo un *quorum* qualificato. Ma ne discuteremo...

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, con questo ordine del giorno non decidiamo questo. Con la sua approvazione non modifichiamo l'impianto né della nostra Costituzione né della legge ordinaria, ovviamente.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, io credo che sia un tema importante.

PRESIDENTE. Lo condivido.

CALDEROLI (*LNP*). C'è la sovranità nazionale in ballo, che necessariamente deve essere tutelata in maniera diversa. Oppure deve essere trattata come la legge sulle pere o sulle mele? Io credo che ci voglia un *quorum* qualificato, e quindi insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo un attimo all'altro ordine del giorno. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto ai voti.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 12,48).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, il senatore Calderoli ha fatto recapitare alla Presidenza una nuova formulazione dell'ordine del giorno G1, che leggo all'Aula:

«Il Senato,  
premessò che:

in 1<sup>a</sup> Commissione Affari Costituzionali sono all'esame, in sede referente, i disegni di legge costituzionale relativi alla riforma del Parlamento e della forma di Governo,

impegna il Governo, nei limiti della propria competenza e nelle sedi in cui è chiamato ad esprimere il proprio orientamento, a non ostacolare iniziative finalizzate a rafforzare il procedimento di approvazione di atti internazionali che comportino limitazioni della sovranità nazionale».

Sull'ordine del giorno così riformulato, vorrei ascoltare sinteticamente il parere dei Gruppi e poi anche quello del Governo.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, questa riformulazione, a nostro modo di vedere, non risolve i profili di improponibilità da noi sollevati. Attenua uno dei due profili che lei ha fatto rilevare poco fa, relativamente al rapporto tra Parlamento e Governo e quindi della competenza del Governo, ma non risolve in alcun modo il tema della palese estraneità alla materia oggetto di questa deliberazione. Insistiamo pertanto sull'improponibilità dell'ordine del giorno.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il testo dell'ordine del giorno, come riformulato, mette a fuoco un problema per noi condivisibile. Ci fa piacere pertanto il richiamo al principio della sovranità nazionale. Infatti, per noi è molto importante che si inviti a fare qualcosa nel rispetto e nella tutela della sovranità nazionale. Ripeto, questa parte per noi è particolarmente importante, e quindi per come è stato riformulato voteremo a favore dell'ordine del giorno.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, noi avremmo votato anche la precedente formulazione dell'ordine del giorno perché, al di là del testo letterale, ci interessa il senso politico dell'iniziativa del senatore Calderoli, che riteniamo apprezzabile sul terreno di una delle grandi questioni peraltro connesse alla vicenda che stiamo affrontando.

A nostro avviso, quindi, l'ordine del giorno è proponibile e la nostra opinione è diversa da quella degli esponenti del Partito Democratico. L'ordine del giorno focalizza infatti una grande questione, il tema della sovranità nazionale, che ha fatto bene il senatore Li Gotti a sottolineare come elemento che in un ordine del giorno del Gruppo della Lega Nord ci pare, anche da questo punto di vista, politicamente significativo e rilevante.

Signor Presidente, la riformulazione dell'ordine del giorno, nella parte in cui si impegna il Governo «a non ostacolare», per la verità è un po' brutta, però, poiché credo vada salvato il contenuto essenziale dell'iniziativa del senatore Calderoli, nel caso (che noi riteniamo possibile) in cui l'ordine del giorno venga posto in votazione, noi voteremo a favore. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente stiamo sollevando una questione ipocrita e di lana caprina. È certo che la sovranità nazionale nel nostro Paese va salvaguardata in ogni momento, in ogni atto e anche nella concretezza delle decisioni che dovrebbero essere assunte in quest'Aula da parte del Governo e del Parlamento, ma forse ci dimentichiamo di ricordare, o facciamo finta di non capire, che la sovranità nazionale di tutti i Paesi europei nel contesto internazionale che abbiamo di fronte è già perduta in larga parte e che l'unica possibilità di recuperarla sarebbe quella di costruire rapidamente il soggetto politico degli Stati Uniti d'Europa. Solo in quelle condizioni potremmo recuperare sovranità nazionale su tematiche rilevanti per noi, per i nostri figli e per le future generazioni.

Il modo migliore di salvaguardare la sovranità nazionale non è fare un ordine del giorno fuori luogo e fuori tema, semmai è costruire concretamente gli Stati Uniti d'Europa (*Applausi dei senatori Baio e Peterlini*), avendo l'Italia come protagonista riconosciuto e serio nel rigore finanziario, ma soprattutto svegliando l'Europa in termini di crescita, di progettualità e di futuro delle nuove generazioni europee. (*Applausi della senatrice Baio*).

Per questo mi sembra abbastanza fuori luogo e una perdita di tempo discutere in questo contesto di questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Peterlini*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, volevo fare un'osservazione di metodo e una di merito. L'osservazione di metodo è che capisco bene la discussione parlamentare ma ho la sensazione che stiamo cercando, non potendolo fare con la legislazione, di legiferare attraverso ordini del giorno.

Credo che la questione sia oggettivamente irrilevante nel metodo e nel merito, e ciò per tre ordini di ragioni. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*). La prima è perché stiamo parlando della ratifica di una Convenzione, che peraltro, se non ricordo male, soprattutto il precedente Governo – o i precedenti Governi – ha fortemente voluto.

In secondo luogo, stiamo discutendo del recepimento di una serie di principi comuni a livello europeo per la lotta contro un fenomeno distortivo che non riguarda solo il nostro Paese, e proprio perché le questioni economiche attengono ad una dimensione comunitaria è giusto che si individuino una disciplina comune per far fronte tutti insieme al contrasto della criminalità, che si traduce in fenomeni di corruzione e quant'altro.

La terza considerazione è che evidentemente, mentre l'ordine del giorno del collega Quagliariello segnalava e precisava l'esigenza che poi, nel momento in cui il legislatore trasferisce questi principi in un co-

dice (cosa che mi sembra ovviamente buona e giusta), ciò avvenga in maniera tale da rendere questi principi assolutamente integrati con quelli del nostro ordinamento costituzionale (è sempre avvenuto così ogniqualvolta abbiamo recepito una Convenzione, un Trattato, un Accordo di natura internazionale ed europea), sinceramente mi sembra che stiamo facendo una discussione – con tutto il rispetto per chi l’ha proposta – un po’ surreale rispetto alla dimensione di ciò che realmente andremo ad approvare con la Convenzione.

Quindi, signor Presidente, se lei mi chiede quale sia la mia opinione sinceramente non gliela so dire perché confesso che stiamo discutendo di un atto che, così come si va modificando nella discussione parlamentare, resta nel novero del surreale. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, valutato attentamente il tema posto dall’ordine del giorno G1 (testo 2), fa presente anzitutto che un eventuale accoglimento del medesimo non potrebbe in alcun modo incidere sul procedimento internazionale già avviato con la firma della Convenzione da parte del Governo italiano.

Il compito del Parlamento in questa fase è limitato soltanto all’approvazione o meno dello strumento di ratifica presentato attraverso un’iniziativa parlamentare.

La questione posta dall’ordine del giorno Calderoli concerne in generale il procedimento di approvazione dei Trattati internazionali, con ricadute dirette sugli articoli 11 e 80 della Costituzione, che non sono in discussione in questa sede, ma che potrebbero semmai esserlo in sede di esame dei disegni di legge di revisione costituzionale.

L’ordine del giorno è pertanto improponibile, ai sensi dell’articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità all’oggetto della discussione che – si ribadisce – è limitata all’esame di un disegno di legge di ratifica di una specifica Convenzione. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Baio*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, la sua pronuncia rispetto all’improponibilità di questo ordine del giorno è tardivo – il testo è stato presentato ieri, è stato distribuito e lei addirittura ha dato lettura della riformulazione – e non coerente con quello che lei pochi minuti fa ha fatto. Lei ha sollecitato infatti il sottoscritto a trovare una soluzione di ricomposizione dell’Aula, invitandomi a non insistere sulla votazione dell’ordine del giorno, che il Governo si era dichiarato disponibile ad accogliere come raccomandazione. Tuttavia, se è compatibile e coerente con l’argomento una raccomandazione, alla stessa maniera è coerente ed accoglibile un ordine del giorno.

Non è possibile dichiarare ora l'improponibilità di un ordine del giorno, il cui testo è stato già distribuito: siamo infatti in fase di esame degli articoli – perché siamo già all'illustrazione degli ordini del giorno – e sono già stati espressi i pareri. Se dunque lei, Presidente, voleva dichiarare improponibile l'ordine del giorno, avrebbe dovuto farlo – e poteva – prima che si passasse alla fase dell'illustrazione e prima che i relatori e il Governo avessero espresso il loro parere, perché diversamente nessuno avrebbe potuto esprimere alcunché.

Mi sembra fra l'altro, visto che lei ha voluto avere la cortesia, nei confronti dell'Aula, di ascoltare le posizioni dei Gruppi, che lei stia assumendo una decisione che contrasta con le dichiarazioni di più del 50 per cento dei componenti del Senato della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, l'ho ascoltata con la dovuta e massima attenzione.

Premesso che condivido le sue osservazioni – tra l'altro sono osservazioni storiche – sul fatto che l'ordine del giorno fosse stato stampato, distribuito e dichiarato proponibile, non vi è dubbio però che, come lei sa bene (lei è stato Vice Presidente autorevole in questo ramo del Parlamento), fino all'ultimo la Presidenza può intervenire *melius re perpensa* nella dichiarazione di improponibilità. Se le rivisitazioni sono previste, infatti, nei diversi gradi di giudizio, figuriamoci se non possono esserci a livello endoprocedimentale.

Detto questo, da alcune settimane a me sta a cuore rendermi interprete rigoroso di una nota, che è pervenuta a me, e quindi a tutti voi, da parte del Presidente della Repubblica, in relazione ad una sentenza del febbraio 2012 dell'Alta Corte, che ci ha richiamato al rispetto rigoroso di determinati principi che tutti conosciamo.

Questo è il mio intento, questo è il mio faro, per cui la mia valutazione vuol essere rigorosamente adesiva al richiamo del Capo dello Stato. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, al di là del richiamo che lei ha fatto al Capo dello Stato, noi troviamo vergognosa la scelta che è stata fatta oggi in Aula, oltre che irrispettosa di quelle che sono le prerogative delle opposizioni. (*Applausi dal Gruppo LNP*). E voglio chiarire, signor Presidente, quello che ho appena detto.

Se un ordine del giorno, presentato da un Gruppo delle opposizioni, dà fastidio alla maggioranza, questo non può essere considerato proponibile se non si insiste per la votazione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Bricolo, poi le darò nuovamente la parola: non dà fastidio a nessuno, ovviamente. La Presidenza si è attenuta...

CALDEROLI (*LNP*). Lo lasci parlare!

BRICOLO (*LNP*). Mi lascia parlare, Presidente. Vorrei chiarire quello che ho detto.

Lei non può dichiarare proponibile l'ordine del giorno se la Lega accetta che sia accolto come raccomandazione e perciò non insiste per la votazione, non dividendo dunque l'Aula, e dichiararlo invece improponibile se c'è il proponente che insiste per la votazione, e dunque si chiede all'Aula di esprimersi sull'ordine del giorno.

Questa è la cosa vergognosa che lei ha fatto. (*Applausi dal Gruppo LNP*). È una prerogativa dei senatori presentare un ordine del giorno: è stato presentato prima dell'inizio della seduta, è stato dichiarato proponibile; il Governo e i relatori hanno dato i pareri; ci trovavamo in fase di dichiarazione di voto, ma poi è intervenuto lei dicendo che l'ordine del giorno G1 le sembrava, forse, poco proponibile e ha quindi chiesto al presentatore se ne accettasse l'accoglimento come raccomandazione. Di fronte alla nostra richiesta di insistere per la sua votazione, ha allora deciso per la sua improponibilità.

Signor Presidente, tutto questo è inaccettabile: o l'ordine del giorno è proponibile, dunque può essere messo ai voti, o è improponibile, ma allora non si può invitare il proponente ad accettare il fatto che venga accolto solo come raccomandazione. È uscito anche dalle sue prerogative di Presidente, perché non può essere lei a decidere del voto su un ordine del giorno (*Applausi dal Gruppo LNP*); casomai può stabilirne la proponibilità o meno, ma non può invitare il proponente ad accettare il fatto che sia accolto dal Governo solo come raccomandazione.

Su questo, signor Presidente, credo sia giusto anche convocare una riunione della Giunta per il Regolamento, perché lei mentre presiede deve garantire tutti, anche le opposizioni. Oggi, invece, in Aula questo non è stato fatto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

\* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, al di là della ricostruzione storica fatta dal presidente Bricolo, tengo a chiarire che l'ordine del giorno G1 non creava alcun problema all'emiciclo, tanto meno a questa parte, che aveva già espresso il proprio giudizio.

La decisione della Presidenza va dunque interpretata come tecnica – le relative motivazioni sono state espresse – e certamente lungi dall'essere politica. (*Commenti dal Gruppo LNP*). La maggioranza non era stata in alcun modo messa in imbarazzo dall'ordine del giorno della Lega, che

il PdL avrebbe tranquillamente votato. (*Commenti dei senatori Boldi e Bricolo*). La lettera dell'ordine del giorno della Lega ovviamente non si poteva non votare, ma era oggettivamente materia assai poco pertinente con quanto si discuteva.

Questo, signor Presidente, andava detto, per la verità dei fatti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BOLDI (*LNP*). Allora avrebbe dovuto essere dichiarato improponibile prima, mentre invece sono stati espressi anche i pareri!

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,04*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012 (3174)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G100**

DE TONI, BELISARIO, LI GOTTI, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. n. 3174, Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012;

premesso che:

il provvedimento d'urgenza in oggetto concerne alcune modifiche transitorie ai termini di presentazione delle liste e delle candidature per le elezioni amministrative del 6 maggio 2012, al fine di evitare che essi ricadano in coincidenza con le festività pasquali;

considerato che:

in data 22 febbraio 2012 è stato approvato, unanimemente, in sede deliberante, da parte della Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica, l'A.S. n. 2998. Segnatamente, tale consenso unanime si è registrato su un testo che – anche sulla base delle indicazioni del Governo fornite in Commissione – si è posto l'obiettivo di considerare la popolazione residente negli enti locali non già sulla base del censimento ufficiale decennale effettuato dall'ISTAT, come dispone la disciplina vigente, bensì in considerazione dei dati ISTAT «relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente»;

tale modifica normativa consentirebbe a numerosi comuni italiani di utilizzare, anche in occasione delle prossime elezioni amministrative, un sistema elettorale coerente rispetto alla reale, effettiva ed aggiornata situazione demografica, in luogo di quello assoggettato al decennale censimento ufficiale della popolazione;

è evidente che la norma, per poter risultare vigente in occasione delle prossime elezioni amministrative necessita di una celerissima e definitiva approvazione anche in considerazione della imminente scadenza del termine per la presentazione delle liste e delle candidature delle elezioni comunali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di favorire e sostenere, per quanto di competenza, la celere e definitiva approvazione del disegno di legge in premessa, in considerazione delle imminenti elezioni amministrative dell'anno 2012.

---

## G101

IL RELATORE

### V. testo corretto

Il Senato,

premesso che:

è stato emanato il decreto per le elezioni amministrative del prossimo 6-7 maggio con decreto del Ministero dell'interno del 24 febbraio 2012;

il Governo ha emanato il decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15 «Disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012», per consentire le modifiche transitorie ai termini di presentazione delle liste, in considerazione del periodo festivo pasquale;

non sono previste le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali, a causa di quanto disposto dall'articolo 23, commi 14-20, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

il comma 20, in particolare, prevede il Commissariamento delle amministrazioni provinciali che sarebbero dovute andare al voto nelle elezioni amministrative del prossimo 6-7 maggio;

tali disposizioni avranno effetti devastanti sulle economie locali poiché non è garantita la continuità amministrativa per le attività delle Province che hanno un più forte impatto sul territorio, soprattutto relativamente alle spese di investimento e ai progetti di carattere pluriennale,

impegna il Governo

affinché il Ministro dell'interno nomini, come commissari degli enti il cui mandato elettivo è ormai giunto a scadenza, gli attuali Presidenti di Provincia, fino al momento in cui gli organi di governo delle Province saranno rinnovati secondo le modalità previste dalla legge statale di cui all'articolo 23, comma 16, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201,

---

come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2012.

### **G101 (testo corretto)**

IL RELATORE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

è stato emanato il decreto per le elezioni amministrative del prossimo 6-7 maggio con decreto del Ministero dell'interno del 24 febbraio 2012;

il Governo ha emanato il decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15 «Disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012», per consentire le modifiche transitorie ai termini di presentazione delle liste, in considerazione del periodo festivo pasquale;

non sono previste le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali, a causa di quanto disposto dall'articolo 23, commi 14-20, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

il comma 20, in particolare, prevede il Commissariamento delle amministrazioni provinciali che sarebbero dovute andare al voto nelle elezioni amministrative del prossimo 6-7 maggio;

tali disposizioni avranno effetti devastanti sulle economie locali poiché non è garantita la continuità amministrativa per le attività delle Province che hanno un più forte impatto sul territorio, soprattutto relativamente alle spese di investimento e ai progetti di carattere pluriennale,

impegna il Governo

affinché il Ministro dell'interno assuma l'iniziativa per il procedimento di nomina, come commissari degli enti il cui mandato elettivo è ormai giunto a scadenza, degli attuali Presidenti di Provincia, fino al momento in cui gli organi di governo delle Province saranno rinnovati secondo le modalità previste dalla legge statale di cui all'articolo 23, comma 16, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2012.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G102**

CALDEROLI

**Respinto**

Il Senato,

premessi che:

le leggi relative alla composizione e all'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e provinciali realizzano un sistema bipolare che ha garantito la possibilità di scelta dell'eletto da parte dell'elettore e, fermo restando lo sbarramento di legge, la presenza in consiglio di una pluralità di liste,

impegna il Governo, nei limiti della propria competenza e nelle sedi dove è chiamato ad esprimere il proprio orientamento, a non favorire proposte di modifica della legge elettorale che, discostandosi dal modello delle leggi per le elezioni degli organi degli enti locali, portino a composizioni delle camere su base bipartitica e non garantiscano la scelta dell'eletto da parte dell'elettore.

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

## ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

(*Modifiche transitorie ai termini di presentazione delle liste*)

1. In occasione del turno annuale ordinario delle elezioni amministrative della primavera 2012, i termini per la presentazione delle liste e delle candidature previsti dagli articoli 28, ottavo comma, e 32, ottavo comma, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni, sono anticipati e decorrono dalle ore 8 del trentaquattresimo giorno alle ore 12 del trentatreesimo giorno antecedenti la data della votazione. Conseguentemente, il termine di cui all'articolo 33, terzo comma, del predetto testo unico, è anticipato al trentesimo giorno antecedente la data della votazione.

2. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### Articolo 2.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (850)**

### ORDINI DEL GIORNO

#### **G1**

CALDEROLI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

in 1<sup>a</sup> Commissione Affari Costituzionali sono all'esame, in sede referente, i disegni di legge costituzionali relativi alla riforma del Parlamento e della forma di Governo,

invita il Governo ad identificare forme idonee a rinforzare il procedimento di approvazione di atti internazionali che comportino limitazioni della sovranità nazionale.

**G1 (testo 2)**

CALDEROLI

**Improponibile**

Il Senato,

premessi che:

in 1ª Commissione Affari Costituzionali sono all'esame, in sede referente, i disegni di legge costituzionali relativi alla riforma del Parlamento e della forma di Governo,

impegna il Governo, nei limiti della propria competenza e nelle sedi in cui è chiamato ad esprimere il proprio orientamento, a non ostacolare iniziative finalizzate a rafforzare il procedimento di approvazione di atti internazionali che comportino limitazioni della sovranità nazionale.

**G2**

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la ratifica della Convenzione penale sulla corruzione (Strasburgo, 27 gennaio 1999) è un atto importante al fine di potenziare la cooperazione tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa nonché dotare gli ordinamenti interni di ulteriori strumenti normativi per la prevenzione e repressione della corruzione;

gli strumenti di prevenzione e repressione della corruzione sono tanto più efficaci quanto più il sistema normativo si fonda su solide basi giuridiche in armonia con i principi generali dell'ordinamento e nel solco delle regole dello Stato di diritto,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative legislative per dare attuazione alla Convenzione nel rispetto delle norme della Costituzione e in armonia con i principi generali dell'ordinamento quali la personalità della responsabilità penale, l'offensività delle condotte penalmente rilevanti, la tipicità delle fattispecie di reato, il principio di colpevolezza quale complesso degli elementi soggettivi che delimitano e definiscono l'attribuibilità della responsabilità penale.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

*Allegato B***Dichiarazione di voto del senatore Pardi sul disegno di legge n. 3174**

A nome del Gruppo di Italia dei Valori dichiaro il voto favorevole all'Atto Senato n. 3174, «Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 2012, n. 15, recante disposizioni urgenti per le elezioni amministrative del maggio 2012».

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3174. ODG G100, De Toni e altri	223	222	010	039	173	112	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3174. ODG G102, Calderoli	239	238	021	030	187	120	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3174. votazione finale	251	250	002	248	000	126	APPR.
004	Seg.	Doc. IV, n. 13. Proposta Giunta contraria autorizzazione utilizzazione conversazioni telefoniche (sen. Vizzini)	264	263	015	156	092	132	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	C	C	F	V
ADERENTI IRENE	F	F	F	V
ADRAGNA BENEDETTO				V
AGOSTINI MAURO	C	C	F	V
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	F	V
ALICATA BRUNO	C	C	F	V
ALLEGRI LAURA	C	C	F	V
AMATI SILVANA	C	C	F	V
AMATO PAOLO	C	C	F	V
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	V
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	C	C	F	V
ANTEZZA MARIA	C	C	F	V
ARMATO TERESA	C	C	F	V
ASCIUTTI FRANCO				
ASTORE GIUSEPPE	C	C	F	V
AUGELLO ANDREA	C	C	F	V
AZZOLLINI ANTONIO			F	V
BAIO EMANUELA		A	F	V
BALBONI ALBERTO	C	C	F	V
BALDASSARRI MARIO	F	A	F	V
BALDINI MASSIMO	C	C	F	V
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	V
BARELLI PAOLO	C	C	F	V
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	V
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	V
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	V
BELISARIO FELICE				V
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	V
BERSELLI FILIPPO		C		V
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	V
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	F	V
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	V
BIANCHI DORINA				
BIANCO ENZO	C	C	F	V
BIANCONI LAURA	C	C	F	V
BIONDELLI FRANCA	C	C	F	V
BLAZINA TAMARA	C	C	F	V
BODEGA LORENZO	F	F	F	V
BOLDI ROSSANA	F	F	F	V
BONDI SANDRO				V
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F	V
BONINO EMMA	C	C	F	V
BORNACIN GIORGIO				
BOSETTO GABRIELE				

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	A	A	F	V
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	V
BRUNO FRANCO	C	C	F	V
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	V
BUGNANO PATRIZIA		C	F	V
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	F	V
BUTTI ALESSIO	C	C	F	V
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	V
CAFORIO GIUSEPPE		A	F	V
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	V
CALABRO' RAFFAELE				V
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A	V
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	V
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	V
CAMBER GIULIO	C	C	F	V
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	V
CARDIELLO FRANCO				
CARLINO GIULIANA	F	A	F	V
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	V
CAROFILIO GIOVANNI	C	C	F	V
CARRARA VALERIO	C	F	F	V
CARUSO ANTONINO	A	C	F	V
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	V
CASSON FELICE				
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	V
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	F	V
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	V
CECCANTI STEFANO	C	C	F	V
CENTARO ROBERTO		C	F	V
CERUTI MAURO	C	C	F	V
CHIAROMONTE FRANCA			F	V
CHITI VANNINO	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	F	V
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE				V
CICOLANI ANGELO MARIA				V
COLLI OMBRETTA	A	C	F	V
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	V
CONTI RICCARDO	C		F	V
CONTINI BARBARA				
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO			F	V

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO				V
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	F	V
CURSI CESARE			F	V
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	C	F	V
D'ALIA GIANPIERO				
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	V
DAVICO MICHELINO	F	F	F	V
DE ANGELIS CANDIDO				V
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	V
DE FEO DIANA	C	C	F	V
DE GREGORIO SERGIO				
DE LILLO STEFANO				
DE LUCA CRISTINA	F	A	F	V
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	C	C	F	V
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO				
DEL VECCHIO MAURO	C	C	F	V
DELLA MONICA SILVIA	C	C	F	V
DELLA SETA ROBERTO	C	C	F	V
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE				V
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	F	V
DI NARDO ANIELLO				
DI STEFANO FABRIZIO				
DIGILIO EGIDIO	F	A	F	V
DINI LAMBERTO	C	C	F	V
DIVINA SERGIO	F	F	A	V
DONAGGIO CECILIA	C	C	F	V
D'UBALDO LUCIO				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	V
FANTETTI RAFFAELE	C	C	F	V
FASANO VINCENZO	C	C	F	V
FAZZONE CLAUDIO		C	F	V
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	V
FERRARA MARIO	C	C	F	V
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	V
FILIPPI MARCO	C	C	F	V
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	C	C	F	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	V

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FISTAROL MAURIZIO				
FLERES SALVO	C	A	F	V
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	V
FOLLINI MARCO	C	C	F	V
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	F	V
FOSSON ANTONIO	C	A	F	V
FRANCO PAOLO	F	F	F	V
FRANCO VITTORIA	C	C	F	V
GALIOTO VINCENZO		C	F	V
GALLO COSIMO	C	C	F	V
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	V
GALPERTI GUIDO	C	C	F	V
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	F	V
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	V
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	V
GASPARRI MAURIZIO		C	F	V
GENTILE ANTONIO	C	C	F	V
GERMONTANI MARIA IDA	F	A	F	V
GHEDINI RITA		C	F	V
GHIGO ENZO GIORGIO		C	F	V
GIAI MIRELLA	C	C	F	
GIAMBRONE FABIO				
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M
GIORDANO BASILIO	C	C	F	V
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	V
GIULIANO PASQUALE		C	F	V
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	V
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	V
GRILLO LUIGI				V
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	F	V
ICHINO PIETRO	C	C	F	V
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	F	V
IZZO COSIMO	A	C	F	V
LADU SILVESTRO	C	C	F	V
LANNUTTI ELIO	F	A	F	V
LATORRE NICOLA	C	C	F	V
LATRONICO COSIMO	C	C	F	V
LAURO RAFFAELE	C	C	F	V
LEDDI MARIA	C	C	F	V
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	
LENNA VANNI	C	C	F	V
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	V
LEVI MONTALCINI RITA				

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LI GOTTI LUIGI	F	C	F	V
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	V
LIVI BACCI MASSIMO				
LONGO PIERO	C	C	F	V
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	V
LUSI LUIGI	C	C	F	V
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	
MALAN LUCIO	A	C	F	V
MANTICA ALFREDO	C	C	F	V
MANTOVANI MARIO	C	C	F	V
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	V
MARZENARO PIETRO	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA			F	V
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	F	V
MARINI FRANCO				V
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C	F	V
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	V
MARITATI ALBERTO	C	C	F	V
MASCITELLI ALFONSO	F	A	F	V
MATTEOLI ALTERO	C	C	F	V
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	V
MAZZARACCHIO SALVATORE		C	F	V
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	V
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	V
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	V
MERCATALI VIDMER	C	C	F	V
MESSINA ALFREDO	C	C	F	V
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	V
MILANA RICCARDO				
MOLINARI CLAUDIO	A	A	F	V
MONACO FRANCESCO	C	C	F	V
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	V
MONTANI ENRICO	F	F	F	V
MONTI CESARINO	F	F	F	V
MONTI MARIO	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	F	V
MORRA CARMELO		C	F	V
MORRI FABRIZIO	C	C	F	V
MUGNAI FRANCO			F	V
MURA ROBERTO	F	F	F	V
MUSI ADRIANO			F	V
MUSSO ENRICO				V
NANIA DOMENICO				
NEGRI MAGDA	M	M	M	M

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NEROZZI PAOLO	C	C	F	V
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	V
NESSA PASQUALE			F	V
OLIVA VINCENZO	C	A	F	V
ORSI FRANCO	C	C	F	V
PALMA NITTO FRANCESCO	A	C	F	V
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	A	F	V
PAPANIA ANTONINO	C	C		
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	V
PARDI FRANCESCO	F	A	F	V
PASSONI ACHILLE			F	V
PASTORE ANDREA	A	C	F	V
PEDICA STEFANO	F	A	F	V
PEGORER CARLO	C	C	F	V
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	C	C	F	V
PERTOLDI FLAVIO	C	C	F	V
PETERLINI OSKAR	C	A	F	V
PICCIONI LORENZO	C	C	F	V
PICCONE FILIPPO				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	F	V
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	V
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	C	C	F	V
PINZGER MANFRED	C	A	F	V
PISANU BEPPE				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	V
PISTORIO GIOVANNI				V
PITTONI MARIO	F	F	F	V
POLI BORTONE ADRIANA				
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	V
PORETTI DONATELLA	C	C	F	V
POSSA GUIDO		C	F	V
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	V
QUAGLIARIELLO GAETANO			F	V
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M
RANDAZZO NINO		C	F	V
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	V
RIZZI FABIO	F	F	F	V
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	V
ROILO GIORGIO	C	C	F	V
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	C	C	F	V
RUSCONI ANTONIO	C	C	F	V

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUSSO GIACINTO	F	C	F	V
RUTELLI FRANCESCO				
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	V
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	V
SAIA MAURIZIO	C	F	F	V
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	V
SANCIU FEDELE				V
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	V
SANNA FRANCESCO	C	C	F	V
SANTINI GIACOMO	C	C	F	V
SARO GIUSEPPE	C	C	F	V
SARRO CARLO	C	C	F	V
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	V
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	V
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	V
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO				P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	V
SERAFINI ANNA MARIA				
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	V
SERRA ACHILLE	C	C	F	V
SIBILIA COSIMO	C	C	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	F	V
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	V
SPADONI URBANI ADA				
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	V
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	V
STRADIOTTO MARCO			F	V
STRANO ANTONINO	A	A	F	V
TANCREDI PAOLO	C	C	F	V
TEDESCO ALBERTO	C	C	F	V
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	A	F	V
TOFANI ORESTE	C	C	F	V
TOMASELLI SALVATORE				
TOMASSINI ANTONIO				V
TONINI GIORGIO	C	C	F	V
TORRI GIOVANNI	F	F	F	V
TOTARO ACHILLE	C	C	F	V
TREU TIZIANO				
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	V
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	F	V
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F	V
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	V
VALLI ARMANDO	F	F	F	V

Seduta N. 0691 del 14/03/2012 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICARI SIMONA				V
VICECONTE GUIDO				V
VIESPOLI PASQUALE			F	V
VILLARI RICCARDO	C		F	V
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	V
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	V
VITALI WALTER	C	C	F	V
VIZZINI CARLO	A	C	F	V
ZANDA LUIGI	C	C	F	
ZANETTA VALTER	C	C	F	V
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	V
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri, Delogu, Pera, Ramponi, Scarpa Bonazza Buora e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Alì, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Giaretta e Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Coronella, Vincenzo De Luca, De Toni, Negri e Piccioni, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7 e 9 marzo 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR), per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 392*);

della Società gestione impianti nucleari per azioni (SO.G.I.N. SpA), per gli esercizi 2009 e 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 393*);

del Comitato per l'intervento nella SIR in settori ad alta tecnologia, per gli esercizi dal 2008 al 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 394*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00405, dei senatori Ramponi ed altri, pubblicata il 7 aprile 2011, deve intendersi riformulata come segue:

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, PISTORIO, D'ALIA, VIESPOLI, GRAMAZIO. – Il Senato, considerato che:

le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione costituiscono sempre di più una parte fondamentale per la vita della società;

la struttura aperta del sistema *Internet* è vulnerabile ad attacchi che possono avere origine: criminale (*cyber crime*), terroristica (*cyber terrorism*), per attività di spionaggio (*cyber espionage*) o, addirittura, dar vita ad una *cyber war*, cioè un vero e proprio conflitto tra nazioni combattuto attraverso la paralisi di tutti i gangli vitali per la vita delle società dei reciproci contendenti;

il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, all'art. 7-*bis*, rubricato «Sicurezza Telematica», dispone che «Ferme restando le competenze dei Servizi informativi e di sicurezza (...) l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e per la regolarità dei servizi di telecomunicazione (Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni) assicura i servizi di protezione informatica delle infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale individuate con decreto del Ministro dell'interno»;

con decreto del Ministro dell'interno 9 gennaio 2008 sono state individuate le infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale;

in ossequio allo stesso decreto, è stato istituito con decreto del Capo della Polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC);

il nuovo concetto strategico della Nato e la dichiarazione finale del vertice di Lisbona hanno individuato come nuovo obiettivo la tutela della sicurezza del *cyber space*;

i principali Governi europei, e in particolare, in ordine di tempo, il Regno Unito, la Francia, la Germania e l'Olanda, si sono dotati di una dottrina *cyber* sicurezza nazionale, grazie alla quale si individuano le priorità di intervento e si attribuiscono ruoli e responsabilità con l'obiettivo di ridurre la frammentazione di competenze e di stimolare una più profonda collaborazione sul piano multilaterale;

nel convincimento che i *cyber attack*, oltre ad essere cresciuti in frequenza, siano divenuti oltremodo pericolosi per il mantenimento della prosperità dei singoli Paesi, l'Alleanza Atlantica ha avvertito la necessità di introdurre la dimensione informatica dei moderni conflitti nella propria dottrina strategica, nonché l'urgenza di potenziare la propria capacità nella prevenzione da un attacco, reagire ad esso, migliorando la resilienza e limitando i danni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2010 ha dato vita al Nucleo interministeriale situazione pianificazione (NISP) quale organo di studio e supporto alle attività del Comitato politico strategico (COPS) in materia di organizzazione nazionale per la gestione della crisi;

le istituzioni nazionali hanno preso atto dei vari tipi di minaccia cibernetica ed hanno avviato iniziative di contrasto;

il quadro di difesa contro tali attacchi presenta in Italia una situazione diffusa di sistemi di protezione in via avanzata di completamento, nell'ambito dei diversi assetti pubblici e privati;

nelle conclusioni e raccomandazioni della relazione del COPASIR sulle possibili implicazioni e minacce per la sicurezza nazionale, derivanti dallo spazio cibernetico, si auspica un adeguato coordinamento di tutti i soggetti interessati alla messa a punto di un sistema di protezione di tutti gli assetti sensibili, riguardanti la vita economica, sociale e politica dello Stato,

impegna il Governo:

ad individuare, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, una struttura centrale di coordinamento e controllo dell'organizzazione di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica; ad essa, sulla base delle determinazioni relative alla minaccia, individuate dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), spetta il compito di predisporre una pianificazione concettuale ed organizzativa unitaria, con la conseguente adozione di misure nonché l'emanazione di apposite disposizioni coordinate ed integrate. A tale organismo compete altresì l'effettuazione dei controlli necessari ad assicurare la concreta attuazione, da parte di tutti gli organismi pubblici e privati interessati, delle misure e delle disposizioni in materia di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica;

a definire successivamente, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno da appositi approfonditi studi, una proposta organizzativa, da realizzare mediante l'adozione di un apposito provvedimento o mediante la presentazione di interventi normativi, idonea a creare uno strumento nazionale in grado di affrontare la futura minaccia cibernetica e di rispondere al massimo livello di difesa, in un contesto interministeriale e internazionale;

ad affidare al Ministero della difesa la protezione delle strutture e delle reti di comunicazione della Difesa, in armonia con le direttive impartite dalla struttura di coordinamento e di controllo della Presidenza del Consiglio dei ministri, riconoscendogli la capacità di prevenire e di contrastare le aggressioni cibernetiche, sviluppate nei riguardi delle sue strutture informatizzate, nonché di mettere in atto appositi sistemi di difesa preventiva dalla minaccia, con strumenti, procedure e prescrizioni propri e/o multinazionali (della Nato e dell'Unione europea), tenendo costantemente e preventivamente informata la Presidenza del Consiglio dei mini-

stri in merito alle iniziative da intraprendere ed ai provvedimenti da attuare.

(1-00405) (Testo 2)

### Mozioni

CASTRO, FASANO, BEVILACQUA, TOTARO, SAIA, DI STEFANO, DE ECCHER, CORONELLA. – Il Senato,

premessi che il diritto penale italiano, anche in quella versione autoritaria che fu il «Codice Rocco» del 1930, è di schietto impianto liberale, giacché fonda la sussistenza del reato e l'applicazione della pena al fatto in sé, all'oggettivo risultato di una condotta, trascurando l'autore del delitto e la sua soggettività: esemplari in questo senso, e cioè nella direzione di un affievolimento della naturale vocazione teleologica del diritto penale, sono sia l'istituto del tentativo di reato di cui all'art. 56 del codice penale, sia il delitto impossibile di cui all'art. 49, comma 2;

considerato che:

le esigenze discendenti dalla coesione sociale, valore fondamentale nel tempo lungo e buio della grande crisi del Novecento, richiedono che non venga valutata dal giudice penale soltanto la presenza degli elementi giuridici e materiali di una fattispecie criminosa (il furto, lo stupro, l'omicidio, la corruzione) e quella degli elementi psicologici puntuali di chi l'ha posta in essere (il dolo, la colpa ovvero la stessa capacità d'intendere e volere), ma che venga invece conferita un'importanza nuova e cruciale all'autore del reato, al suo «atteggiamento interiore», alla sua complessiva condotta di vita, alla sua personalità complessivamente e dinamicamente riguardata, secondo la traiettoria culturale di un *Gesinnungstrafrecht* a trazione democratica disegnata per esempio nel dopoguerra dal magistero di Giuseppe Bettiol;

da ciò si inferisce la necessità sistematica di integrare il modello classico dei reati condensati nell'oggettività del loro *Tatbestand*, affiancandovi e integrandovi un intervento il cui vettore sia l'individuazione di adeguati «tipi normativi d'autore» (*Ttertypus*), cosicché venga giudicato, per usare espressioni deliberatamente atecniche, non solo e non tanto il furto, quanto il ladro; lo stupratore, e non solo la violenza carnale; il grassatore, e non solo la rapina;

una siffatta riforma non potrebbe mai correre il rischio di sdruciolare in una strumentazione potenzialmente lesiva delle guarentigie costituzionali: al contrario, è stato ampiamente dimostrato come il liberalismo spesso sia diventato sinonimo di individualismo e di egoismo e come il personalismo cattolico cui si ispira la miglior tradizione giuridica italiana sia un antidoto efficace contro ogni tentazione intrusiva nel perimetro delle libertà; e come non si possa continuare a imbottire il diritto commerciale e il diritto del lavoro di elementi di eticità, per avere un diritto penale formalista e positivista, e cioè «amorale», che dà ai cittadini la sen-

sazione d'essere troppo sovente abbandonati nelle mani di predatori impuniti;

aumentare le pene, invocando la pena capitale o la castrazione, corre il rischio di essere barbaro folclore o ipocrita retorica, laddove serve un radicale ripensamento dell'impianto stesso del nostro diritto penale in chiave *post*-liberale, e dunque personalistica e comunitaria;

alla luce dei grandi cambiamenti storici e culturali alla base dello spostamento dall'individuo alla comunità e dai diritti alle responsabilità del nostro modello sociale,

impegna il Governo:

1) a promuovere l'avvio di una riforma penale che, guardando all'intenzione morale del reo più che agli effetti storici della sua azione, equipari alle sanzioni previste per il delitto consumato quelle previste per il delitto tentato, e cancelli la norma che esonera da ogni punizione il delitto impossibile;

2) a promuovere l'avvio di una riforma penale che introduca nel sistema italiano, in modo integrato con la tradizionale configurazione per fattispecie del nostro sistema dei reati, la figura del tipo normativo d'autore e dell'adeguatezza sociale delle condotte.

(1-00583)

### Interrogazioni

LATRONICO, VICECONTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

un guasto occorso nei giorni scorsi all'oleodotto Viggiano-Taranto ha provocato, in agro di Bernalda, in provincia di Matera, lo sversamento di decine di metri cubi d'olio;

il terreno interessato dallo sversamento, oltre ad essere ricco di falde acquifere, è situato tra i fiumi Basento e Bradano;

considerato che il grave episodio desta allarme e preoccupazione nella comunità interessata per l'impatto che potrà avere sull'ambiente e la salute pubblica, oltre alle conseguenze negative che potrà determinare sulle attività produttive dell'area (agricoltura e turismo);

ritenuto che:

è necessario accertare, pertanto, l'entità della fuoriuscita di olio e le azioni attivate per fronteggiare l'emergenza e per la messa in sicurezza dei siti coinvolti;

è altresì opportuno verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dell'oleodotto che trasporta per 140 chilometri il petrolio greggio dal centro oli di Viggiano alla raffineria di Taranto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario verificare l'entità della fuoriuscita di olio dall'oleodotto Viggiano-Taranto, la compromissione dei terreni interessati dallo sversamento ed accertare le cause che hanno permesso il determinarsi di tale grave incidente;

se ritenga opportuno chiarire, altresì, se siano state attivate tutte le necessarie procedure di controllo e sicurezza dell'oleodotto e quali misure ed azioni siano state attivate per il ripristino e messa in sicurezza dei siti interessati.

(3-02724)

ROILO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Ente nazionale idrocarburi (Eni) nasce come ente pubblico nel 1953 sotto la presidenza di Enrico Mattei e nel 1992 si trasforma in società per azioni. Dal 1995 al 2001 lo Stato italiano ha venduto in cinque fasi una parte consistente del capitale azionario, conservandone tuttavia una quota vicina al 35 per cento in parte in mano al Ministro dell'economia e delle finanze ed in parte alla Cassa depositi e prestiti;

il Governo italiano, tramite il Ministro dell'economia d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, detiene il controllo effettivo della società attraverso la cosiddetta *golden share*, ovvero una serie di poteri speciali da esercitare nel rispetto di criteri stabiliti dal decreto-legge n. 332 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474;

Eni è quotata alla borsa di Milano e al New York Stock Exchange (NYSE) ed è attualmente la maggiore società per capitalizzazione della borsa italiana;

considerato che:

negli ultimi 15 anni gran parte delle attività economiche riconducibili ad Eni sono state trasferite all'estero attraverso la società Eni International BV, con sede a L'Aia, da cui dipendono oggi tutte le consociate estere. In tal modo, si è ridotto il perimetro delle attività soggette ad imposizione fiscale in Italia, portando il livello effettivo di tassazione sugli utili del gruppo ad una percentuale che si stima essere pari ad appena il 6 per cento, a fronte di una tassazione media sulle società che operano sul territorio nazionale ormai superiore al 50 per cento;

in un momento di grande sofferenza per le casse pubbliche italiane e di assoluta necessità di risorse da destinare a politiche pubbliche in funzione anti crisi, la società Eni SpA, di cui il Governo è azionista di maggioranza relativa, versa all'erario italiano poco più di 300 milioni di euro di imposte nette annue a fronte di un utile al lordo dell'imposizione fiscale di oltre 7 miliardi di euro, con un'incidenza fiscale inferiore al 5 per cento;

parallelamente, crescono, invece, le imposte che Eni SpA versa all'estero, erogando dividendi alle società controllate aventi sede in Stati e territori a regime fiscale privilegiato la cui opacità rende di fatto impossibile alcun controllo sulla natura e gli scopi delle stesse;

considerato, inoltre, che dal 2006 al 2010 i dati ricavati dal bilancio e relativi agli investimenti tecnici parlano chiaro. Nel 2006 il gruppo Eni investiva il 32,3 per cento in Italia, nel 2010 non oltre il 22 per cento; nel settore di punta, l'esplorazione e la produzione di idrocarburi, gli in-

vestimenti in ricerca sono crollati, da quasi il 10 per cento nel 2006 a meno del 4 per cento nel 2010;

visto che:

negli ultimi anni il numero dei dipendenti dell'Eni si è drasticamente ridotto: prima della privatizzazione, il gruppo dichiarava circa 110.000 dipendenti, dei quali due terzi in Italia; oggi il loro numero si è drasticamente ridotto a meno di 70.000 persone, e di queste meno della metà è impiegata in Italia;

particolarmente preoccupante risulta, inoltre, la politica adottata da Eni in materia di personale, soprattutto nell'ultimo triennio, avendo la società investito fortemente nell'incentivazione all'esodo e nella mobilità; i numeri parlano di 1.349 lavoratori posti in mobilità tra settembre 2010 e dicembre 2011 ed un numero più o meno equivalente di esodi incentivati;

in particolare, le principali aziende che hanno provveduto ad erogare dividendi da controllante Eni SpA sono state Eni International BV, per euro 3.235 milioni di euro, e Eni Investments plc, per 917.000 euro. La prima società risulta avere sede ad Amsterdam, la seconda a Londra. Tali società controllano, poi, 48 società residenti o con filiali in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, o residenti in Stati o territori elencati nell'articolo 3 del decreto del Ministero dell'economia del 21 novembre 2001 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 23 novembre 2001), si chiede di sapere:

se il Governo e, in particolare, l'azionista Ministero dell'economia, in quanto azionista, non ritengano di accertare le circostanze segnalate, con specifico riguardo al livello effettivo dell'imposizione fiscale della più grande impresa italiana, a controllo pubblico qual è il gruppo Eni, ai fini dell'eventuale riequilibrio dello stesso;

se non ritenga di verificare se l'attuale assetto societario del gruppo Eni corrisponda ad effettive esigenze di natura industriale e strategica ovvero si giustifichi solo in relazione a mere valutazioni di convenienza contabile e fiscale, orientate esclusivamente a remunerare gli azionisti;

se non ritenga di dover stabilire delle linee guida che creino benefici tangibili per il Paese, anche se ciò nel breve termine potrà costare qualcosa, in termini di utili, per Eni ed i suoi azionisti;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei vertici del gruppo Eni affinché adottino politiche industriali tese a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali nelle diverse società del gruppo e ad incrementare il numero dei posti di lavoro sul territorio nazionale anche attraverso nuovi investimenti industriali nel nostro Paese.

(3-02725)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi mesi l'Umbria è stata spesso al centro della cronaca nera a causa di una serie di episodi di violenza e delinquenza diffusi su tutto il territorio regionale;

il 3 marzo 2012 Ramazzano, in provincia di Perugia, ha dovuto piangere il trentottenne Luca Rosi, ucciso barbaramente all'interno della propria abitazione da una banda di ladri;

risale solo all'inizio di febbraio il tragico episodio del furto e dello stupro avvenuto ai danni di una donna all'interno della propria abitazione a Resina, frazione di Perugia;

purtroppo la zona del perugino negli ultimi mesi è stata oggetto di una serie di rapine spesso degenerare in atti di violenza nei confronti dei proprietari delle abitazioni prese di mira dai malviventi;

come si evince da alcune dichiarazioni ufficiali, il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, ha più volte espresso sia pubblicamente sia in sede di Comitato per l'ordine pubblico, la propria preoccupazione, richiedendo al Ministero dell'interno un potenziamento dell'attività investigativa e, contestualmente, l'intensificazione dei controlli sul territorio con più uomini e maggiori mezzi;

inoltre, la città di Perugia è purtroppo interessata in maniera sempre crescente anche dal fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti; tale fenomeno, che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, ha una serie di gravi implicazioni sociali;

a tal proposito di recente alcune trasmissioni televisive hanno documentato l'attività di spaccio a Perugia, evidenziando le problematiche ad esso connesse soprattutto nel mondo giovanile e universitario;

considerato che:

il «Nuovo Patto per Perugia sicura» è stato sottoscritto il 14 gennaio 2011 dal Ministero, dalla Regione Umbria, dalla Provincia e dal Comune di Perugia;

proprio a sottolineare l'importanza di questo strumento, gli interroganti ne avevano in precedenza sollecitato l'adozione in un atto di sindacato ispettivo (3-01444 del 20 luglio 2010);

in particolare il nuovo patto (art. 2) individua tra le priorità da perseguire: il contrasto delle attività illecite connesse al traffico di sostanze stupefacenti; una più efficace azione rispetto al fenomeno dell'immigrazione clandestina;

valutato altresì che:

il patto stabilisce (all'art. 4, punto 5), che entro tre mesi dalla sottoscrizione, e poi ogni sei mesi, attraverso una «cabina di regia» coordinata dalla Prefettura, le istituzioni coinvolte si impegnino a verificare lo stato di attuazione del patto e dei progetti che il gruppo di lavoro sulla sicurezza ha predisposto (art. 3 del medesimo patto);

sempre all'articolo 4, punto 5, si è inoltre convenuto che si procederà alla verifica dell'utilizzo delle risorse finanziarie indicate da ciascuno sottoscrittore, individuando eventuali, ulteriori fabbisogni, anche per le contribuzioni, ove ne ricorrano le condizioni, di cui all'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ipotizzando, a tal fine, l'attivazione di un apposito fondo;

da parte sua la Regione Umbria concorre all'attuazione degli obiettivi del patto tramite uno stanziamento di 500.000 euro, previsto nel bilan-

cio pluriennale 2009-2010, destinato all'attuazione della legge regionale n. 13 del 2008;

l'art. 61, comma 18, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, istituisce, per l'anno 2009, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, un fondo per la realizzazione, sulla base di apposite convenzioni tra lo stesso Dicastero e i Comuni, di iniziative dirette a potenziare la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico;

considerato, infine, che nella giornata di sabato 10 marzo 2012 si è tenuto presso la Prefettura di Perugia un tavolo interistituzionale e interforze per affrontare la questione e predisporre tutte le misure necessarie per fronteggiare una situazione che diviene giorno dopo giorno più critica, si chiede di sapere:

anche alla luce dell'incontro del 10 marzo, quali siano le iniziative di competenza che il Ministro in indirizzo intende adottare per porre freno ad una situazione di oggettiva insicurezza della popolazione umbra, con particolare riferimento alla situazione del capoluogo perugino;

se, in particolare, non ritenga di dover intervenire anche tramite un maggior dispiegamento delle Forze dell'ordine sul territorio umbro e soprattutto nella città e nella provincia di Perugia;

se il fondo di cui all'art. 61, comma 18, del decreto-legge n. 112 del 2008 costituisca ancora una fonte utile di finanziamento – alla luce dell'art. 24, comma 75, del decreto-legge 1° luglio 2009 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, che ha ridotto le risorse di quel fondo – e quali siano in generale le risorse di bilancio che intende destinare al finanziamento del nuovo patto per Perugia sicura, considerato quanto convenuto tra le parti.

(3-02726)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

anche le modifiche introdotte all'art. 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dall'art. 2, comma 6, del decreto sulle semplificazioni fiscali (decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16) prevedono due distinte modalità per l'adempiimento della comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA: da una parte, le operazioni soggette all'obbligo di fatturazione dovranno essere comunicate All'Agenzia delle entrate per l'ammontare complessivo realizzato nell'anno d'imposta con ciascuna controparte, senza limite d'importo (analogamente a quanto già accadeva in passato per gli elenchi di clienti e fornitori); dall'altra, per le operazioni senza obbligo di fattura, viene mantenuto il sistema dello «spesometro», con comunica-

zione di ogni singola operazione se di importo non inferiore a 3.600 euro comprensivo di IVA;

l'interrogante si fa portavoce del diffuso timore che, a dispetto delle finalità di semplificazione del suddetto decreto, le novità introdotte finiranno per complicare l'*iter* burocratico compiuto da migliaia di cittadini italiani;

a tenore della disposizione legislativa, infatti, sono tenuti a effettuare la comunicazione tutti i soggetti obbligati a emettere la fattura, comprese attività che registrano importi molto modesti;

peraltro la legge ingenera seri dubbi con riguardo alla sua applicazione nel caso di soggetti tenuti all'emissione della fattura solo su richiesta del cliente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere con una nota esplicativa in merito alle problematiche sollevate, anche riguardo all'ipotesi di introdurre anche per le operazioni soggette all'obbligo di fatturazione un importo annuo minimo complessivo per singolo cliente/fornitore (ad esempio 3.000 euro) soglia al di sotto della quale non procedere alla comunicazione relativamente al singolo nominativo di cliente/fornitore;

se non ritenga che debbano essere chiariti i tempi relativi agli adempimenti, in particolare se questi debbano riferirsi all'anno in corso, oppure anche al 2011.

(4-07078)

TOMASELLI, MONGIELLO, MARITATI, CAROFIGLIO, PRO-CACCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da anni il porto di Brindisi vive una profonda crisi che si manifesta nel continuo calo di traffici, specie nel settore dei passeggeri, dopo che per lungo tempo ha rappresentato il tradizionale e privilegiato punto di collegamento con la Grecia, l'Albania e la Turchia;

la crisi può essere riassunta nei dati che, dopo il picco raggiunto nel biennio 1996-1997 con oltre un milione di passeggeri in transito, negli anni seguenti segnalano un continuo *trend* negativo, con saltuari cambi di segno, tale da aver portato nel 2011 al numero di circa 520.000 passeggeri in transito;

analogamente, per il traffico dei TIR, si è passati dai 101.000 del 1995 ai 61.000 del 2011;

negli ultimi giorni la notizia dello spostamento di alcuni traghetti, da e verso l'Albania, dal porto di Brindisi al porto di Otranto (Lecce) rappresenta il punto di crisi più grave nella storia dei traffici dell'infrastruttura, ormai prossima all'azzeramento dei collegamenti con i porti di Valona (Albania), dopo aver perso negli anni scorsi a vantaggio di altri porti pugliesi il collegamento con Durazzo, mentre da tempo sono ridotti al minimo i collegamenti con la Grecia;

tale progressivo depauperamento del traffico di passeggeri e TIR rischia di pregiudicare definitivamente la polifunzionalità del porto, a van-

taggio del solo traffico combustibili al servizio del polo energetico brindisino;

a seguito di tali difficoltà, aumentate progressivamente, è stata avanzata da più parti la richiesta di riconoscimento dello stato di crisi dei servizi e delle attività commerciali operanti nell'ambito del porto di Brindisi, anche mediante il ricorso a interventi di attivazione degli ammortizzatori sociali per le maestranze interessate;

considerato che:

al progressivo declino dei traffici si accompagna, come riportato con sempre maggiore frequenza dalla stampa locale, una crescente difficoltà di rapporto tra gli operatori locali e la stessa Autorità portuale;

in particolare, emerge sempre più insanabile un profondo contrasto, peraltro oggetto di contenzioso giudiziario da diversi anni, tra agenti marittimi e Autorità portuale, con l'ente che rivendica il pagamento dei diritti fissi su passeggeri in transito a fronte, a parere degli stessi agenti marittimi, della totale assenza di servizi, specie nell'accoglienza ai passeggeri in transito, a cominciare proprio da una adeguata e dignitosa stazione marittima;

non è stata adottata finora alcuna misura volta a sanare quanto denunciato in modo reiterato dagli operatori locali e da armatori circa balzelli e costi per servizi forzatamente imposti ai vettori che scelgono il porto di Brindisi il quale, pertanto, ne risente fortemente in termini di competitività nei confronti di altri porti ove tali oneri non si applicano;

viene segnalato da tempo, altresì, sia sulla stampa locale che nelle iniziative promosse da operatori e tecnici del settore, uno scollamento ed un *deficit* di coordinamento tra le attività portuali, le attività delle imprese e le procedure relative alle autorizzazioni anche tra l'autorità marittima e quella portuale, con conseguente difficoltà operative nella gestione dei delicati aspetti tecnico-nautici;

a ciò si aggiungono, ancora, le notizie relative alle difficoltà a definire relazioni ordinarie, nella legittima diversità di competenze e responsabilità, tra i componenti del comitato portuale e l'attuale presidenza dell'ente, tanto che la stampa locale ha riportato nelle scorse settimane le proteste di alcuni membri del comitato portuale con cui si lamentava la non integrale e corretta redazione dei verbali delle riunioni dell'organismo collegiale, nonché una gestione dello stesso organismo che non garantiva la legittima e libera espressione dei vari intervenuti;

richiamato che:

dall'atto di nascita dell'Autorità portuale di Brindisi ad oggi, nonostante gli impegni assunti dai vari amministratori susseguiti nel tempo, non risulta avviata alcuna concreta procedura per la redazione del nuovo piano regolatore del porto, il cui documento vigente risale al 1975 ed è stato gestito ricorrendo a periodiche successive varianti;

ciò ha comportato negli ultimi anni (già prima dell'attuale presidenza) l'affidamento spesso a tecnici esterni alla struttura di progetti non coordinati tra loro e non inseriti in una armonica prospettiva di sviluppo dell'infrastruttura, molti dei quali non hanno mai ottenuto finanzia-

menti o raggiunto fasi di esecutività, cui è conseguito un non efficiente utilizzo di risorse pubbliche;

a tale proposito l'ente, anche in occasione della redazione e approvazione dei bilanci annuali, per anni non ha provveduto a pubblicare la lista delle consulenze esterne, di cui, quindi, non si conosce con esattezza numero, oggetto e costi, nonostante le disposizioni esplicite in tal senso vigenti per tutte le amministrazioni pubbliche;

nei mesi scorsi l'ente, con una procedura alquanto insolita, ha pubblicato un bando per l'individuazione di un soggetto imprenditoriale a cui assegnare, a canoni annuali quantomeno insoliti per la loro modestia, la gestione del *terminal* passeggeri destinato ai croceristi, ben prima che venisse pubblicato successivamente il bando per la realizzazione dello stesso *terminal*;

né sul sito istituzionale dell'ente o in alcuna delle comunicazioni ufficiali dello stesso o tantomeno sulle pagine intestate alla Presidenza dell'Autorità portuale di Brindisi sul *social network* «Facebook», spesso utilizzato dall'attuale Presidenza come luogo della «comunicazione istituzionale», vi è traccia alcuna di una qualche procedura pubblica di selezione per l'incarico di Segretario generale dell'ente ormai prossimo alla scadenza,

si chiede di sapere:

se risultino al Ministro in indirizzo tali situazioni di difficoltà e disagio all'interno di una così importante infrastruttura e le conseguenze viepiù negative in termini di danni economici e di immagine che ciò sta procurando al territorio, all'intera regione Puglia nonché all'intero sistema portuale italiano, anche in considerazione del ruolo strategico che il porto di Brindisi è tuttora potenzialmente in grado di svolgere;

se non consideri di grave nocimento alla funzione dell'ente la totale assenza di un'adeguata strategia di promozione del porto unitamente alla carenza di capacità di programmazione e coordinamento delle attività portuali, dei servizi e degli investimenti che da anni si registrano, come si può evincere sia dalle discussioni nelle sedute dei comitati portuali che dalla redazione dei vari bilanci e piani operativi triennali;

se non ritenga, in applicazione delle funzioni di vigilanza previste dalla legge n. 84 del 1994, di disporre un'ispezione ministeriale presso l'Autorità portuale di Brindisi allo scopo di individuare e rimuovere le eventuali inefficienze e/o responsabilità, sia in riferimento all'attuale gestione che alle passate, che hanno concorso e ancora concorrono alla situazione di grave crisi.

(4-07079)

BIANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in Italia vi è una significativa attenzione alla donazione degli organi *post mortem* alla luce anche di una maggiore trasparenza e rigore nelle procedure di espianto;

sarebbe auspicabile la creazione di un documento ufficiale che tutti i cittadini devono avere, quale la carta d'identità, in cui indicare se si vuole essere donatori, che può contribuire a facilitare la cultura che donare un organo può diventare un grande gesto con cui si regala una speranza di una nuova vita a qualcun altro;

all'articolo 3, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, si disponeva, integrando l'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (re-gio decreto n. 773 del 1931) che la carta d'identità «può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona a cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte»;

tale disposizione normativa nasce da un emendamento a prima firma dell'interrogante e successivamente recepito nel maxiemendamento che il Governo presentò al decreto-legge «Proroga termini» del 29 dicembre 2010, n. 225, successivamente convertito dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 2011, n. 47;

successivamente il Ministro della salute di concerto con quello dell'interno si erano impegnati a predisporre la circolare esplicativa contenente i criteri che gli uffici comunali avrebbero dovuto adottare per applicare tale disposizione normativa,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia intenzione di inserire anche nel nuovo documento elettronico d'identità onnicomprensivo in via di predisposizione il campo relativo all'indicazione volontaria da parte del cittadino per l'espressione del suo consenso ad essere donatore dei propri organi come previsto dal menzionato decreto-legge n. 25 del 2010;

se con apposita circolare si intende da subito prevedere un campo, in cui è possibile esplicitare tale consenso, in tutte le carte d'identità rilasciate da quei Comuni che non saranno interessati dal futuro decreto per il rilascio del documento in formato elettronico.

(4-07080)

FERRANTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 21 dicembre 2007, recante «Revisione e aggiornamento dei decreti 20 luglio 2004, concernenti l'incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili», venivano definiti gli obiettivi di risparmio a carico dei soggetti obbligati di cui all'art. 1, cioè i distributori, per gli anni fino al 2012. Inoltre lo stesso decreto, art. 2, comma 5, prevedeva che entro il 31 dicembre 2011 si sarebbero definiti con analogo atto gli obiettivi per gli anni successivi;

si sottolinea che ad oggi di questi nuovi obiettivi non sono stati definiti, come segnalato in questi giorni anche in un comunicato stampa dell'AEEG (Autorità per l'energia elettrica ed il gas);

a tal proposito si ricorda che l'Autorità EEG aveva formulato una sua proposta che prevedeva di raggiungere nel 2020 un livello di risparmio pari a 11,3 Mtep all'anno. Obiettivo che peraltro da molte parti si ritiene possa essere elevato anche a 13 Mtep all'anno;

inoltre l'articolo 30 del decreto legislativo n. 28 del 2011 ha stabilito che l'ENEA dovesse predisporre e inviare al Ministro entro sei mesi, ovvero fine settembre 2011, 15 nuove schede relative a interventi nei settori: diffusione di automezzi elettrici, a gas naturale e a GPL; interventi nel settore informatico con particolare riguardo all'utilizzo di *server*/servizi remoti anche virtuali; illuminazione efficiente con particolare riguardo all'illuminazione pubblica a LED e al terziario; misure di efficientamento nel settore dell'impiantistica industriale; misure di efficientamento nel settore della distribuzione idrica; risparmio di energia nei sistemi di telecomunicazioni e uso delle tecnologie delle comunicazioni ai fini del risparmio energetico; recuperi di energia, apparecchiature ad alta efficienza per il settore residenziale, terziario e industriale, quali ad esempio gruppi frigo, unità trattamento aria, pompe di calore, elettrodomestici anche dotati di etichetta energetica;

sembra che l'ENEA avrebbe provveduto, ormai da mesi, a stilare queste schede, di cui però non si ha notizia formale;

questi incomprensibili e ingiustificati ritardi creano, al pari dell'ormai lunga attesa dei decreti sulle energie da fonti rinnovabili, una pesante condizione di incertezza sui mercati di riferimento, con grave danno per le imprese del settore che si trovano in difficoltà nel programmare importanti investimenti. A giudizio dell'interrogante sono il segno di una disattenzione che mina la credibilità dei meccanismi di incentivazione e della stessa azione di Governo, che anzi viene pubblicamente dichiarata essere al servizio di una politica per l'efficienza e il risparmio energetico come «prima leva» della strategia energetica,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente rendere pubblico a che punto sia realmente l'*iter* di realizzazione del 15 schede atte a incrementare l'efficienza energetica nel nostro Paese;

se non intenda immediatamente informare il Parlamento sui reali motivi che hanno impedito, fino ad oggi, l'emanazione della revisione e aggiornamento concernenti l'incremento dell'efficienza energetica, nonché le tempistiche e gli indirizzi che intende seguire per dare rapidamente soluzione ai ritardi denunciati.

(4-07081)

PALMIZIO, BALDASSARRI, VIESPOLI, CARRARA, CASTIGLIONE, CENTARO, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, MENARDI, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il patrimonio immobiliare dello Stato si è assottigliato in parte con le massicce dismissioni fra il 2001 e il 2005, in misura consistente con la devoluzione in favore degli enti locali, prevista dal federalismo demaniale;

nella manovra di luglio 2011 (decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011) è stato previsto un programma di dismissione. La scelta si è orientata sulla dismissione dei patrimoni immobiliari degli enti locali che dovrebbero affidare, a partire dal 2012, a fondi gestiti da società di gestione del risparmio (SGR) private, la valorizzazione e privatizzazione del loro patrimonio immobiliare;

allo stesso modo, una disposizione prevista dalla legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a cedere immobili pubblici mediante il conferimento o il trasferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento immobiliari o a una o più società, anche di nuova costituzione, le cui quote o azioni saranno poi oggetto di offerta pubblica di vendita. Inoltre, «sono conferiti o trasferiti beni immobili di proprietà dello Stato e una quota non inferiore al 20 per cento delle carceri inutilizzate e delle caserme assegnate in uso alle Forze armate dismissibili». Dalla dismissione degli immobili pubblici si prevede di recuperare risorse per 5 miliardi di euro. Prevista anche la dismissione dei terreni agricoli di proprietà dello Stato mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400.000 euro e attraverso asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 400.000 euro;

secondo alcuni economisti, la scelta migliore sarebbe quella di dare il patrimonio dello Stato in gestione a una società pubblica, con una supervisione europea e con l'obiettivo della valorizzazione, destinando tutti i proventi alla riduzione del debito pubblico. La legge n. 183 del 2011, invece, si affida ancora una volta all'ingegneria finanziaria, che rischia di rendere inefficace l'operazione per quanto riguarda gli immobili utilizzati dalle amministrazioni e conferiti al fondo immobiliare;

con le dismissioni effettuate a partire dal 2001 ad oggi, allo Stato è rimasto il patrimonio strumentale: quello che i vari Ministeri hanno dichiarato essere indispensabile per lo svolgimento delle funzioni statali. Invece, è proprio da questo che si può partire per avviare un programma serio che possa avere un effetto duraturo sul debito pubblico e che non serva solo ad una operazione a breve sul *deficit*;

lo Stato dovrebbe avviare un piano di razionalizzazione «fatto su misura» della gestione del patrimonio impostato su due filoni di intervento intimamente collegati: una seria politica di *space management* e un'altrettanto seria politica di razionalizzazione degli utilizzi e decentramento amministrativo;

il patrimonio strumentale, ossia gli immobili in uso alle amministrazioni dello Stato e le locazioni passive, ossia gli immobili che lo Stato occupa in affitto, ammontano ad un valore complessivo di quasi 71 miliardi di euro;

sempre secondo alcuni economisti, nei 21.000 immobili, sparsi in tutti i comuni d'Italia e soprattutto i capoluoghi, lavorano circa 750.000 dipendenti pubblici, comprese le Forze militari e di polizia (escludendo sanità, istruzione ed enti locali). Per mantenere questo patrimonio, e in

particolare per sostenere i costi di manutenzione e i costi di gestione, lo Stato spende tra 1,5 e 2 miliardi di euro all'anno per le manutenzioni e tra 1,6 a 2,1 miliardi per il cosiddetto *facility management*. Inoltre, per stare in affitto, lo Stato spende poco meno di un miliardo all'anno. In buona sostanza gli oneri generati dalla gestione del patrimonio immobiliare utilizzato si aggirano intorno ai 4 miliardi di euro all'anno;

una cifra esorbitante anche in considerazione che, teoricamente, lo Stato destina ai propri dipendenti, compresa la Polizia e i militari, uno spazio di lavoro di quasi 50 metri quadri a persona, ossia il doppio di quanto la legge prevede per ogni abitante residenziale. Nel mondo privato e all'estero oggi ci si sta orientando verso i 10-12 metri quadri per dipendente, ma anche il solo raggiungimento degli attuali *standard* nazionali degli uffici privati, di circa 20 metri quadri per dipendente, rappresenterebbe un successo;

questo sarebbe l'innescò di un processo virtuoso perché, da un lato, andrebbe a generare immediati risparmi sulla gestione corrente – che, se si attestassero anche solamente nell'ordine del 25 per cento, libererebbero risorse per un miliardo di euro all'anno – ma, soprattutto, renderebbe disponibili immobili «liberi» con cui sostituire gli immobili in affitto e avviare una progressiva politica di dismissione e iniziare una strutturale riduzione del debito. Se si riuscisse a vendere anche solo il 15 per cento del patrimonio strumentale, si genererebbero risorse per oltre 10 miliardi di euro, cui sommarne 5 di risparmi, il tutto senza oneri a carico dello Stato;

con le risorse liberate e con una sana politica di permuta e di collaborazione pubblico-privato potrebbe anche essere avviata una politica di delocalizzazione ed efficientamento degli immobili pubblici. È alla fine di questo processo, della durata di almeno 10 anni e con il quale potrebbero ridursi del 50 per cento i costi gestionali e prodursi cassa per 30-35 miliardi di euro, che si può immaginare di attivare un veicolo finanziario, un fondo immobiliare pubblico per esempio, nel quale conferire il nuovo patrimonio strumentale;

tenuto conto che:

la riduzione del debito pubblico è indiscutibile ed è assoluta priorità di interesse nazionale;

tra le diverse azioni sia in atto, come sopra descritto, sia previste, non appare ancora ben delineata, da parte del Governo, quella finalizzata ad usare un'aliquota del patrimonio disponibile per scopi di abbattimento di una parte del volume di debito. Né appare ancora ben delineata una strategia, con relativa architettura gestionale, con lo scopo di valorizzare i beni pubblici. Inoltre non risulta ancora valutabile, con ragionevole precisione, l'entità del patrimonio disponibile o per mancanza di un censimento organico dello stesso, organizzato per schede che stimino il valore dei singoli beni, oppure per informazione insufficiente al riguardo dell'accesso a tale documentazione,

si chiede di sapere:

se ed in che modo il Ministro in indirizzo intenda avviare un concreto e virtuoso processo di dismissione del patrimonio «disponibile» al fine di ridurre il debito pubblico;

se ritenga doveroso informare il Parlamento circa la documentazione relativa all'individuazione e stima dei valori dei beni pubblici classificabili secondo la denominazione di «patrimonio disponibile» (immobili, partecipazioni, concessioni, eccetera) affinché ne siano valutabili le stime quantitative, la completezza e la consistenza metodologica;

se non intenda riferire sulle analisi e studi in corso in materia di operazioni di impiego del patrimonio per scopi di abbattimento del volume complessivo del debito;

se intenda costituire il Fondo immobiliare Italia SpA a totale partecipazione pubblica, al quale conferire il patrimoniale disponibile con la missione di valorizzarlo nel tempo, di concerto con gli enti locali, e procedere alla sua alienazione per l'abbattimento del debito pubblico.

(4-07082)

MURA, VACCARI, CAGNIN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

pochi giorni fa, l'8 marzo 2012, si è tenuto a Belgrado un vertice intergovernativo Italia-Serbia a cui ha partecipato una folta delegazione dell'Esecutivo italiano; tale massiccia presenza testimonia l'importanza che il Governo Monti attribuisce ai rapporti con la Serbia, anche alla luce della sua candidatura a far parte dell'Unione Europea;

importanti accordi sono stati siglati tra i due Paesi, ad esempio quello sullo sviluppo rurale e sul controllo della qualità nel settore agricolo; tra le varie misure approvate vi è lo stanziamento del Governo italiano di una linea di credito di 30 milioni di euro a sostegno delle piccole e medie imprese e delle aziende municipalizzate serbe; si tratta di una seconda *tranche* di credito, dopo una prima già stanziata nel corso del 2011 da 15 milioni di euro, a condizioni molto favorevoli per le imprese serbe: il credito, infatti, sarà stanziato ad un tasso di interesse effettivo del 4,85 per cento e sarà rimborsabile entro 8 anni; unico vincolo è l'utilizzo, fino al 70 per cento del suo ammontare, per l'acquisto di beni e servizi di origine italiana; le piccole e medie imprese serbe accederanno al credito attraverso l'intermediazione di 9 istituti bancari locali, selezionati attraverso evidenza pubblica; a questo preciso proposito sono stati realizzati due corsi, uno per gli operatori bancari ed uno per gli operatori delle aziende municipalizzate serbe;

pur comprendendo l'importanza strategica degli accordi economici stipulati con la Serbia, gli interroganti evidenziano che sarebbe altrettanto importante concedere finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese italiane, che oggi sono in grave difficoltà a causa della fase recessiva dell'economia e del progressivo restringimento delle linee di credito che gli istituti di credito stanno operando, a causa anche dei nuovi requisiti patrimoniali che le autorità bancarie europee hanno imposto,

si chiede di sapere:

quali siano i dettagli degli accordi stipulati tra Governo italiano e Governo serbo nel richiamato vertice tenutosi a Belgrado;

quale sia l'obiettivo del finanziamento di 30 milioni di euro destinato alle piccole e medie imprese serbe e come sia stata utilizzata la prima *tranche* di 15 milioni di euro erogati nel 2011.

(4-07083)

SACCOMANNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi mesi nel territorio della provincia di Brindisi si sono verificati ripetuti episodi di violenza collegati a rapine nelle ville;

lo scorso fine settimana, in particolare, una famiglia di Fasano è stata tenuta in ostaggio nella propria abitazione per circa un'ora, rapinata e picchiata da 5 malviventi incappucciati e armati di fucile;

secondo le notizie riportate dalla stampa, gli inquirenti sono al lavoro per confermare la pista di rapinatori seriali che si contraddistinguono per la violenza con cui aggrediscono le vittime indifese e collaborative;

sempre da notizie di stampa si apprende che le istituzioni locali hanno chiesto un incontro con il prefetto di Brindisi per affrontare il problema e trovare delle soluzioni idonee attraverso il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine presenti sul territorio;

considerato che alcuni Comuni della provincia brindisina hanno già presentato al Ministero dell'interno diversi piani di videosorveglianza al fine di avere un maggiore controllo del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se e quali iniziative intenda adottare per rafforzare l'assetto sul territorio delle locali Forze dell'ordine al fine di fronteggiare tali situazioni di pericolo per la cittadinanza;

se giudichi opportuno un coordinamento più stretto tra gli istituti di vigilanza privati e le forze pubbliche di sicurezza.

(4-07084)

FLERES. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la celiachia è una malattia rara e sociale riconosciuta ed il sostegno alla persona che ne è affetta, nei bisogni pratici e in quelli psicologici, è disciplinato, a livello nazionale, dalla legge n. 123 del 2005;

una volta diagnosticata la malattia il celiaco ha diritto di ricevere gli alimenti privi di glutine. È il Servizio sanitario nazionale che effettua tale erogazione. I limiti di spesa, suddivise per fasce di età e di sesso, sono stati definiti dal decreto ministeriale 8 giugno 2001 e poi confermati dal decreto ministeriale 4 maggio 2006;

per ottenere la fornitura gratuita degli alimenti senza glutine, occorre il certificato di accertata diagnosi da parte di un centro ospedaliero o di un'università di riferimento e l'autorizzazione da parte dell'Azienda sanitaria locale a fruire gratuitamente dei prodotti specifici;

è prevista per i malati di celiachia l'esonero del pagamento del *ticket* relativo agli esami diagnostici;

i prodotti senza glutine, erogati gratuitamente, sono elencati nel registro nazionale come previsto del decreto ministeriale 8 giugno 2011, e vengono aggiornati periodicamente dal Ministero della salute;

i tetti massimi di spesa vengono anch'essi aggiornati periodicamente dal Ministero, sulla base della variazione dei prezzi al consumo dei prodotti dietetici senza glutine di base (farina, pane e pasta);

i tetti di spesa sono così regolati: da sei mesi ad un anno di età la spesa mensile è di 45 euro; fino a 3 anni e mezzo un importo di 62 euro; fino ai 10 anni di età viene erogata la somma di 94 euro; queste cifre si riferiscono sia ai maschi che alle femmine;

superati i 10 anni di età e, quindi per tutta l'età adulta, si ha una differenziazione degli importi e si prevede la somma di 140 euro per i maschi e di 99 euro per le femmine;

l'Assessorato alla sanità della Regione Sicilia, con decreto del 25 luglio 2006, ha recepito la normativa nazionale in materia prevedendo i medesimi tetti di spesa. In sintesi, dopo il decimo anno di età i maschi e le femmine non hanno diritto allo stesso importo da spendere per l'acquisto dei prodotti senza glutine,

si chiede di conoscere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per correggere quanto stabilito sul tetto di spesa in materia di celiachia dalla legge n. 123 del 2005 e recepito nella normativa che la disciplina a livello nazionale;

se non ritenga che la differenziazione degli importi di rimborso per l'acquisto di generi alimentari senza glutine crei disparità di trattamento fra maschi e femmine e che non sia coerente con quanto stabilito dall'art. 3 della Costituzione dove si prevede che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso».

(4-07085)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02725, del senatore Roilo, sul regime fiscale al quale è sottoposto l'Eni.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-07059, del senatore Palmizio.









